

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in
SCIENZE POLITICHE, RELAZIONI INTERNAZIONALI, DIRITTI UMANI
Classe L – 36



IL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE NELLA LOTTA
PER LA GARANZIA DEI DIRITTI UMANI

Relatrice: Prof.ssa ELENA PARIOTTI

Laureanda: ANGELICA RENOSTO

Matricola N. 2007292

A.A. 2022/2023

*A mamma, papà, Arianna e Daniele,
sempre accanto.*

Indice

<i>Introduzione</i>	3
<i>Capitolo 1</i>	5
<i>Diritti umani e Commercio Equo e Solidale</i>	5
1. Questioni definitorie	5
1.1. Cosa sono i diritti umani	5
1.2. Che cos'è il Commercio Equo e Solidale	7
2. Attori.	11
<i>Capitolo 2</i>	15
<i>Commercio Equo e Solidale tra Agenda 2030 e due diligence delle imprese</i>	15
1. Introduzione	15
2. Commercio Equo e Solidale e obiettivi dell'Agenda 2030.	16
3. Commercio Equo e Solidale e due diligence.	19
<i>Capitolo 3</i>	25
<i>Donne, persone con disabilità e ambiente.</i>	25
1. Introduzione	25
2. Donne: protagoniste del Commercio Equo e solidale	25
2.1 Meru Herbs (Kenya)	28
2.2 Parc (Palestina)	30
3. La rivincita delle persone con disabilità	31
3.1 Bombolulu (Kenya)	33
3.2 Silence (India)	35
4. Ambiente: bene comune e fondamentale	36
<i>Conclusioni</i>	40
<i>Appendici</i>	41
A. I 10 Principi del Commercio Equo e Solidale	41
B. Le 5 p dell'Agenda 2030	46
C. Appendice 3 - Obiettivi Agenda 2030	47
<i>Riferimenti bibliografici</i>	49

Introduzione

Il concetto di diritti umani è uno dei più complessi in quanto poliedrico, ovvero formato da più dimensioni interconnesse tra loro: “etica, sociale, politica giuridica”¹, per questo non è possibile esimersi dal fornire più definizioni. Sono quel gruppo di diritti ancora in evoluzione quantitativa: molti come il *diritto alla democrazia, il diritto allo sviluppo, il diritto ad un ambiente salubre*, devono ancora essere codificati universalmente. Il *diritto alla vita, al cibo, all’acqua, alla salute, ad avere una casa, al lavoro, il diritto all’istruzione, alla libera opinione, alla libertà di religione, di pensiero, il diritto di voto, di costituire sindacati*, sono esempi di diritti umani accettati dalla comunità internazionale, ma che non sono cogenti, ovvero possono essere soggetti a limitazioni o deroghe da parte degli Stati (ad esclusioni di casi emergenziali).

Il Commercio Equo e Solidale si sforza per garantire questi diritti, in particolar modo, grazie alle organizzazioni che ha sviluppato, grazie ai lavoratori alle radici di questa lotta e i consumatori che hanno abbracciato questa causa. Il loro operato è abbastanza complesso, meritevole di essere conosciuto e dimostrato lungo tutto l’elaborato. Perciò, all’introduzione alla nozione di diritti umani, e alle Organizzazioni di Commercio Equo e Solidale sarà dedicato il primo capitolo.

Il Commercio Equo e Solidale si allinea anche agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell’Agenda 2030, per la lotta alla povertà, in favore dell’eguaglianza e in contrasto ai cambiamenti climatici. Oltre a ciò nel capitolo secondo, verrà trattata l’azione del Commercio Equo in favore della dovuta diligenza delle imprese, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, le quali perpetrano soprusi allo scuro (o all’ignoranza) dei consumatori, “grazie” a lacune legislative dei suddetti Stati, che non si prestano ad una positiva implementazione dei diritti umani.

Infine, nel terzo capitolo, si vedrà come il Commercio Equo e Solidale operi a favore dell’inclusione di donne e persone con disabilità, attraverso un’introduzione normativa ed esempi concreti, perché essi, in un quadro di generale vulnerabilità,

¹ Pariotti, 2013, IX.

sono quelle che ne presentano di più. Ancora, si approfondirà il tema dell'ambiente, la cui salute, è sempre più interconnessa alla garanzia dei diritti umani.

Capitolo 1

Diritti umani e Commercio Equo e Solidale

1. Questioni definitorie

1.1. Cosa sono i diritti umani

Fornito degli esempi di diritti umani, è doveroso capire *cosa sono*. Essi sono una forte pretesa, esplicitata in norme giuridiche internazionali, connesse al rispetto della dignità umana, a interessi essenziali dell'essere umano "in quanto tale"² e che devono essere soddisfatti affinché la persona possa realizzarsi nella sua completezza; sono "ciò la cui privazione costituisce un grave affronto alla giustizia"³. I diritti umani non sono una creazione del legislatore: preesistono alla legge scritta e, pertanto, non possono da questa essere creati o costruiti, bensì soltanto riconosciuti da un ordinamento giuridico.⁴

Non vanno, concettualmente confusi con i diritti fondamentali⁵.

Imprescindibile è la loro connessione alla dignità umana, come recita l'art. 1 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani⁶. La dignità è qualcosa di intrinseco alla persona umana, alla base dell'eguaglianza delle persone.

Anche la *vulnerabilità* è un elemento chiave perché essere *vulnerabili* significa essere esposti ad una ferita rispetto alla dignità: riconoscere la vulnerabilità

² Pariotti, 2013, 4.

³ *Ivi*, 225; Pariotti, 2022.

⁴ Pisillo Mazzeschi, 2020, 2; Mascia, 2022; Pariotti, 2013, 226.

⁵ I diritti fondamentali sono quelli previsti da una *Costituzione* o da una *legge fondamentale* che, valgono sul piano interno e che possono essere *limitati al cittadino*. Si assume il lemma *fondamentali* per distinguerli concettualmente dai diritti umani, perché sono relativi a ciò che ogni Stato ritiene *fondamentale* per il suo governo e sono quindi assegnati ai cittadini (anche se, per esempio, la Costituzione italiana li conferisce a tutti, indipendentemente dalla cittadinanza). Diritti umani in "senso stretto" sono il *diritto alla vita, alla libertà di pensiero, coscienza, religione, non subire discriminazione* e possono essere assunti dallo Stato come diritti fondamentali. "*Diritto di voto, libertà di associazione e libertà di circolazione*" sono diritti fondamentali, ma non è detto che vengano concettualmente sovrapposti ai rispettivi diritti umani, "trattandosi di diritti che subiscono una restrizione quanto a titolarità, [...] valendo solo per il cittadino". (Pariotti, 2013, 4.)

⁶ "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza". (United Nations, 1948, art. 1.)

significa riconoscere l'esposizione ad una violazione della dignità. Tutte le persone sono prima o poi vulnerabili.

I diritti umani sono *universali*, perché la loro titolarità “spetta alla persona in quanto tale” ⁷, ergo a tutti, nessuno escluso; nessuno può cederli, spogliarsene perché sono *inalienabili*; sono *inviolabili* perché hanno la priorità assoluta nel momento in cui il loro esercizio entra in conflitto con altri diritti; tra di loro *indivisibili*, cioè si deve operare per garantirli tutti senza gerarchie; ed *interdipendenti* perché i diritti umani sono legati gli uni con gli altri (la garanzia di un diritto incide sulla garanzia di un altro, così come la violazione).⁸ Sono *esigibili*⁹, cioè esistono garanzie per far rispettare gli obblighi che essi comandano e la possibilità di poter rivendicare e avere il godimento degli stessi. ¹⁰

Quindi, riassumendo, i diritti umani sono dei diritti *garantiti, rivendicabili, non cedibili, strettamente collegati tra loro senza rapporti gerarchici, valenti per tutti*, perché riguardanti l'essere umano *e superiori ad altre tipologie*. Sono *riconosciuti* e previsti da *norme* internazionali, sulla base di forti *pretese* connesse alla tutela della *dignità* e della *vulnerabilità* umana. E, da un punto di vista più sostanziale, sono quelli che si legano a bisogni essenziali della persona caratterizzati da un contenuto “invalicabile” ¹¹ che non può essere oggetto di ridimensionamenti regressivi, perché indispensabile per condurre una vita degna. ¹²

⁷ Pariotti, 2013, 5.

⁸ La Dichiarazione di Vienna del 1993, frutto della Seconda Conferenza mondiale sui diritti umani, infatti, stabilisce che non esistono gerarchie che si possono ricavare dagli strumenti internazionali, quindi, che non ci sono diritti umani più importanti di altri. Indivisibilità, interdipendenza, ed universalità dei diritti umani vengono esplicitati dalla Comunità internazionale nella Parte 1.5. United Nations, 1993, pt. 1.5.

⁹ Pariotti, 2013, 2.

¹⁰ Pisillo Mazzeschi, 2020; Pariotti, 2022.

¹¹ Pisillo Mazzeschi, 2020, 1.

¹² Pariotti, 2013, 225–27.

1.2 Che cos'è il Commercio Equo e Solidale

Un contributo per scongiurare violazioni di diritti umani lo opera proprio il Commercio Equo e Solidale (CEES).

Varie sono le definizioni attribuitegli. Sicuramente, una che contiene le caratteristiche necessarie e inderogabili perché un commercio possa definirsi *equo e solidale*, è la seguente:

una particolare forma di scambio, nata con l'obiettivo prioritario di offrire reali possibilità di sviluppo a produttori svantaggiati¹³, operando nei paesi più poveri del mondo, che hanno grandi difficoltà ad accedere ai circuiti del commercio internazionale.¹⁴

Più precisamente, considerando la definizione della *Carta Internazionale* del CEES¹⁵, del W.F.T.O. (*Organizzazione Internazionale del Commercio Equo e Solidale*):

Il Commercio Equo e Solidale è una partnership [collaborazione] economica, basata sul dialogo, sulla trasparenza e sul rispetto che cerca maggiore equità nel commercio internazionale. Contribuisce ad uno sviluppo sostenibile offrendo migliori condizioni commerciali e ne assicura i diritti, ai produttori e lavoratori marginalizzati – soprattutto nel Sud del mondo. Le organizzazioni del Commercio Equo e Solidale, supportate dai consumatori, sono impegnate attivamente nel sostenere i produttori, sensibilizzare e realizzare campagne per cambiare le regole e le pratiche del commercio internazionale convenzionale.

Simile, ma che dà maggior peso all'eticità di tutta la filiera è quella di della *Carta italiana* di Equo Garantito¹⁶:

¹³ Nel settore alimentare generalmente sono lavoratori autonomi, la cui forza lavoro è costituita dalla famiglia, anche se si possono trovare delle cooperative; nel settore artigianale, possono anche aggregarsi in piccoli gruppi. (Fairtrade Italia et al., 2022, 2).

¹⁴ Viganò, 2008, 9.

World Fair Trade Organization et al., 2018, 11. Questa carta del 25 settembre 2018 offre una sintesi degli obiettivi e degli approcci condivisi dalle Organizzazioni di CEES, in un'ottica di crescita economica e inclusiva, lavoro dignitoso, emancipazione femminile, protezione dei diritti dei bambini, dell'ambiente e coinvolgimento dei cittadini.

¹⁶ Equo Garantito, 2022a, 2. Carta Italiana del Commercio Equo e Solidale (di Equo Garantito). Nata nel 1999, essa ha subito varie modifiche nel tempo. L'ultima del 2022, oltre al preambolo e

Il Commercio Equo e Solidale è un approccio alternativo al commercio convenzionale; esso promuove giustizia sociale ed economica, sviluppo sostenibile, rispetto per le persone e per l'ambiente, attraverso il commercio, la crescita della consapevolezza dei consumatori, l'educazione, l'informazione e l'azione politica. Il Commercio Equo e Solidale è una relazione paritaria fra tutti i soggetti coinvolti nella catena di commercializzazione: dai produttori ai consumatori.

In Italia, sono 180 mila le vittime del caporalato in ambito agricolo (Associazione Terra). Esse (ma non solo) incontrano “lavoro forzato”, “salario basso, lavoro a cottimo” informale; “orari di lavoro eccessivi; alloggi inadeguati”; “mancato accesso alla giustizia”; “violazione della libertà di associazione; molestie sessuali e discriminazione di genere”.¹⁷

Quindi il CEES è un'alternativa, che agisce nelle dinamiche del commercio tradizionale dove non è garantita una distribuzione equa della ricchezza tra chi partecipa allo scambio e che quindi grazie agli “strumenti di mercato” riduce le disuguaglianze politiche, sociali ed economiche che si manifestano tra gli Stati e all'interno di essi.¹⁸ Si capisce quindi come il CEES lavora per garantire il principio di eguaglianza, uno dei pilastri dei diritti umani. Esso poi coniuga l'azione politica e quella economica per promuovere l'autosviluppo dei piccoli produttori dei paesi emergenti, sostenendo un modello consapevole di acquisto che permette l'emergere, da parte dei consumatori di una maggior sensibilità verso la “qualità del prodotto”, verso il “benessere dei lavoratori”, la “tutela dell'ambiente e della salute”, contribuendo nel loro piccolo allo sviluppo di quelle realtà che sono “più marginali”.¹⁹ Si vedono qui promossi il diritto allo sviluppo²⁰ (non universalmente codificato), diritto alla salute, strettamente legata anche al benessere dell'ambiente

alla definizione di commercio equo e solidale, regola gli obiettivi, i criteri generali, i produttori e gli esportatori, le organizzazioni italiane.

¹⁷ Equo Garantito e Impresa2030, 2022, 11–12.

¹⁸ Viganò, 2008, 10.

¹⁹ *Ivi*, 9.

²⁰ “Il diritto allo sviluppo è un diritto umano inalienabile in virtù del quale ogni persona umana e tutti i popoli sono legittimati a partecipare, a contribuire e a beneficiare dello sviluppo economico, sociale, culturale e politico, in cui tutti i diritti umani e tutte le libertà fondamentali possano essere pienamente realizzati” (art. 1) nell’ “esercizio del loro inalienabile diritto alla piena sovranità su tutte le loro ricchezze e risorse naturali” (art. 2). (United Nation 1986, art. 1 e 2.)

(ambiente e diritti umani sono sempre più interconnessi, perché solo in un ambiente sano e tutelato, qualsiasi persona può godere appieno della sua dignità e delle varie forme dello sviluppo).

Nel loro supporto e coordinamento dei produttori le organizzazioni di Commercio Equo e Solidale, garantiscono la partecipazione democratica degli stessi nei processi decisionali, soprattutto quelli riguardanti la fissazione del prezzo minimo: la *democrazia* è proprio uno di quegli elementi che più mancano negli spazi lavorativi dei paesi in via di sviluppo e la cui mancanza dà man forte a pratiche di sfruttamento. Per questo una spinta è data alla creazione di associazioni di produttori.²¹

Nella seguente immagine sono riassunti gli obiettivi comuni del CEES, secondo la *Carta Internazionale*²²:



Figura 1 - Obiettivi del Commercio Equo e Solidale - <https://www.equogarantito.org/documenti>

Per uno standard di vita dignitoso è fondamentale una remunerazione giusta (è questo il fulcro e la progressione etica del CEES) dei produttori, che risponda

²¹ Viganò, 2008, 24–27.

²² Il presente elaborato li toccherà in generale. Vedi *Appendice A*, per i principi del Commercio Equo e Solidale.

effettivamente alle necessità dei lavoratori dei diversi paesi. Il *prezzo minimo garantito* (soglia sotto la quale il produttore non verrà mai pagato, proprio in salvaguardia delle oscillazioni dei mercati), è stabilito dalla Divisione produttori della Fairtrade Labelling Organisations: si determina il costo per una “produzione che risulti sostenibile”²³ in ottica ambientale e sociale, che comprende il profitto per il produttore e l’eventuale costo della certificazione. In più viene offerto ai lavoratori un *prefinanziamento*, in modo che essi possano cominciare la loro attività senza rischiare di stipulare prestiti con usurai: queste persone spesso sono molto povere e non vengono accettate nei tradizionali sistemi di accredito. Il CEES dà quindi loro un’opportunità, dà una dignità al lavoro. Alcune organizzazioni acquistano *direttamente* dai produttori, e questo consente di concordare un prezzo ancora più alto a beneficio dei secondi. In alcuni casi, esiste una cooperativa di secondo grado che interfaccia tra l’Organizzazione e i produttori, ovvero quando le difficoltà comunicative-gestionali sono troppo complesse.²⁴

In generale, le *relazioni commerciali* sono pluriennali, e ciò conferisce una garanzia occupazionale ai produttori ed eventuali cooperative nel mezzo. I servizi di *assistenza, consulenza e informazione* aiutano i lavoratori a prendere coscienza dei mercati dalle dinamiche molto complesse, ad essere più capaci nel comprendere i contratti di lavoro avendo un ruolo attivo, aiutano ad incrementare l’abilità linguistica (i prodotti vengono esportati in tutto il mondo) e quindi in conclusione concorrono per una crescita della loro autonomia, a discapito di multinazionali “colonizzatrici”.²⁵

Ancora, si considerano i *consumatori* parte fondamentale di questo processo solidale e per questo le organizzazioni cercano di garantire trasparenza nei processi di produzione e trasformazione, per stabilire una tracciabilità che risulti etica. Quali, quindi, possono essere i benefici dei consumatori? L’aumentano di prodotti realizzati con processi di qualità ambientale e sociale elevata, garantita da organi di

²³ Viganò, 2008, 18–20 e 23. Di più: Per quei prodotti per cui non è presente un prezzo nelle borse internazionali, sono le organizzazioni attorno allo stesso che definiscono il prezzo minimo e i supplementi, sempre accordandosi con i produttori.

²⁴ Viganò, 2008, 20–30.

²⁵ *Ivi*, 28–29.

controllo oltre alla maggior conoscenza di tutti gli aspetti sopra menzionati, attraverso campagne di sensibilizzazione.²⁶

Infine, le organizzazioni effettuano un ruolo di advocacy e lobbying verso le istituzioni, per spingerle ad adottare provvedimenti legislativi e a diffondere questo modello alternativo.²⁷

Ancora, come sostiene la Prof.ssa Elena Vigano²⁸

Il commercio equo [e solidale] svolge un ruolo molto importante anche nella riduzione dell'impiego di lavoro infantile, non solo perché, [...] tende ad escluderlo dai propri processi produttivi attraverso la definizione di standard sociali, ma soprattutto per gli effetti del prezzo minimo e del fair trade premium [premio del commercio equo e solidale] in termini di miglioramento delle condizioni di vita dei produttori e delle loro famiglie. [...] L'aumento del reddito, insieme all'attivazione di progetti di formazione scolastica, riduce la necessità di impiegare manodopera infantile e aumenta la possibilità d'istruzione per i bambini.

Quindi oltre ai diritti quali diritto alla salute, lavoro, libertà, e alla vita (come quadro generale dei suoi obiettivi), il CEES garantisce anche il diritto all'istruzione, perché dando lavoro tutelato agli adulti, toglie i minori dalle mani dello sfruttamento.

2. Attori.

Nella condivisione degli obiettivi esaminati nel precedente paragrafo, si sono sviluppate varie organizzazioni che possono differire per la loro gestione e per le strategie messe in atto.

Un esempio di circuito è, quello definito a “distribuzione alternativa” o “commercio equo di filiera”, i protagonisti sono le *centrali di importazioni nazionali* (ad esempio *Altromercato*²⁹) che acquistano direttamente dai produttori, e le commercializzano, generalmente, attraverso negozi (*Botteghe del Mondo*

²⁶ *Ivi*, 30 e 77.

²⁷ *Ivi*, 30–31.

²⁸ *Ivi*, 76. Vedi anche *Appendice A, Principio 5*.

²⁹ Altromercato, s.d. (a).

Altromercato), senza intermediari, così da garantire un compenso ancora più. ³⁰
Molte cooperative, nel caso italiano, si sono poi riunite in Equo Garantito:
associazione di categoria che

da oltre 20 anni, rappresenta in Italia le organizzazioni di Commercio Equo e Solidale che aderiscono alla Carta Italiana dei Criteri del Commercio Equo e Solidale.³¹

Nel secondo esempio di circuito, definito “commercio equo di prodotto”³², invece sono presenti sia Botteghe del Mondo, sia centrali d’importazione nazionale, che imprese no-profit, e persino catene della GDO. L’elemento che lo contraddistingue è la presenza di un marchio che viene rilasciato da enti preposti, al licenziatario, ovvero colui che chiede di avvalersene e che si fa carico del “processo di produzione, trasformazione e distribuzione del prodotto secondo determinate regole di eticità”.³³ Il marchio però è rilasciato rispetto ad un *prodotto* specifico, dopo un processo di certificazione. Per esempio il consorzio *Fairtrade*, si avvale di *FLOCERT*³⁴. I licenziatari pagano l’1,5-2% del prezzo del prodotto come royalty, impegnandosi a comprare quei beni garantiti dalla Fairtrade Labelling Organisations.³⁵ Fairtrade Italia

³⁰ Viganò, 2008, 34-36-37.

³¹ Equo Garantito, 2022b; Fairtrade Italia et al., 2022, 8. Di più, Equo Garantito: «Rappresenta nel Paese, nella società civile, con i media e le istituzioni locali e nazionali le esperienze e la cultura dei propri Soci: organizzazioni non profit, Botteghe del Mondo e produttori italiani che promuovono i prodotti e i principi di un’economia di giustizia. Equo Garantito gestisce un sistema di garanzia certificato, in linea con gli Standard internazionali di WFTO – l’Organizzazione Mondiale del Commercio Equo e Solidale. Un sistema di tutela rivolto alle organizzazioni di Commercio Equo e Solidale – rivenditori, importatori e produttori italiani - per garantire che le prassi contrattuali rispettino i valori del Fair Trade. Il marchio Equo Garantito sui prodotti attesta che l’organizzazione che li ha realizzati è un’organizzazione di Commercio Equo e Solidale ed è monitorata dal sistema di garanzia di Equo Garantito.»

³² Viganò, 2008, 34.

³³ *Ivi*, 34 e 39. Licenziatario perché il marchio è rilasciato tramite una licenza.

³⁴ Fairtrade Italia, 2023.

³⁵ Viganò, 2008, 103-4.

è il consorzio che dal 1994 rappresenta e promuove sul territorio italiano il Marchio di Certificazione Fairtrade e i valori del Commercio Equo e Solidale.³⁶

Gli importatori autorizzati (sotto controllo della Fairtrade Label Organization) acquistano dai produttori dei Paesi in via di sviluppo; il prodotto passa poi ai trasformatori (monitorati dai marchi etici nazionali) e arriva ai distributori; chi si occupa di richiedere la certificazione e gestire la logistica e la garanzia del rispetto delle disposizioni è il licenziatario.³⁷ Maria Sferrazza, dell'Ufficio Comunicazione di Fairtrade Italia, in una breve intervista originale, spiega che “i nostri licenziatari sono le aziende italiane che decidono di acquistare i prodotti o le materie prime certificate Fairtrade. Il consorzio le mette in contatto con i produttori del sistema” a seconda del prodotto desiderato. Le aziende poi “procedono con gli accordi commerciali, nel rispetto dei nostri Standard [Prezzo minimo Fairtrade e Premio Fairtrade].³⁸

La differenza è proprio nel processo di conferimento del marchio. Nel commercio equo di filiera, le Botteghe del Mondo, offrono prodotti “contrassegnati dal marchio delle singole centrali” della quale fanno parte e generalmente dalla World Fair Trade Organization. Quindi i prodotti vengono acquistati in base alla reputazione delle organizzazioni e alla fiducia riportata ad esse da parte dei consumatori. L'equo-solidarietà è garantita durante tutto il processo produttivo.³⁹

Mentre, appunto, nel commercio equo di prodotto, solo determinati prodotti (quindi anche una parte ristretta di un certo brand) hanno garanzie del rispetto dei

³⁶ Fairtrade Italia et al., 2022, 8. Di più «I soci di Fairtrade Italia sono organizzazioni non governative, associazioni, cooperative, consorzi e società che sostengono il Commercio Equo e Solidale, la cooperazione internazionale, l'azione sociale, la finanza etica, il rispetto dell'ambiente e la tutela dei consumatori. Il sistema internazionale di certificazione Fairtrade nasce per ridurre le ingiustizie del commercio internazionale attraverso pratiche scambio più eque nei confronti di contadini e dei lavoratori dei Paesi in via di sviluppo. Grazie ad un sistema rigoroso di Standard, regola i rapporti commerciali tra aziende e organizzazioni di contadini e lavoratori, in modo che a questi ultimi venga assicurato il pagamento di un prezzo minimo, il Prezzo minimo Fairtrade, tale da coprire i costi medi di una produzione sostenibile, e un margine di guadagno aggiuntivo, il Premio Fairtrade, per la realizzazione di progetti sociali, ambientali o di incremento della produzione.» Fairtrade è presente in moltissime nazioni.

³⁷ Viganò, 2008, 35 (Figura 2) e 41.

³⁸ Sferrazza Maria. Intervista scritta con l'autrice. 23 marzo 2023.

³⁹ Viganò, 2008, 41.

diritti umani e dell'ambiente, con una filiera che presenta più stadi: gli enti certificatori non monitorano però i vari stadi, esempio quello degli esercizi di vendita, perché sono (sarebbero) i licenziatari a dover garantire il rispetto dei diritti umani.

Capitolo 2

Commercio Equo e Solidale tra Agenda 2030 e *due diligence delle imprese*

1. Introduzione

Uno dei diritti cardine per il Commercio Equo e Solidale è il *diritto al lavoro*. La Convenzione sui Diritti Economici, Sociali e Culturali del 1966, stabilisce che

1. Gli Stati Parti del presente Patto riconoscono il diritto al lavoro, che implica il diritto di ogni individuo di ottenere la possibilità di guadagnarsi la vita con un lavoro liberamente scelto od accettato, e prenderanno le misure appropriate per garantire tale diritto. 2. Le misure [...] comprenderanno programmi di orientamento e formazione tecnica e professionale, nonché l'elaborazione di politiche e di tecniche atte ad assicurare un costante sviluppo economico, sociale e culturale ed un pieno impiego produttivo, in condizioni che salvaguardino le fondamentali libertà politiche ed economiche degli individui. ⁴⁰

Gli Stati hanno quindi un ruolo nell'implementazione di questo diritto.

Ancora, ogni persona ha il diritto

di godere di giuste e favorevoli condizioni di lavoro, le quali garantiscano in particolare: a) la remunerazione che assicuri a tutti i lavoratori, come minimo: i) un equo salario ed una uguale remunerazione per un lavoro di eguale valore, senza distinzione di alcun genere; in particolare devono essere garantite alle donne condizioni di lavoro non inferiori a quelle godute dagli uomini, con una eguale remunerazione per un eguale lavoro; ii) un'esistenza decorosa per essi e per le loro famiglie in conformità alle disposizioni del presente Patto; b) la sicurezza e l'igiene

⁴⁰ United Nation, 1966, art. 6.

del lavoro; [...] d) il riposo, gli svaghi, una ragionevole limitazione delle ore di lavoro, e le ferie periodiche retribuite, nonché la remunerazione per i giorni festivi.⁴¹

Fa parte dei diritti umani perché (a) vale per tutti, in quanto non si devono perpetrare discriminazioni (universalità); (b) comprende azioni volte al benessere delle persone (si tutela quindi anche un altro diritto, quello alla salute, a dimostrazione dell'indivisibilità e interdipendenza); (c) la legislazione deve sottostare a questi contenuti, e non violarli (inviolabilità); (d) è soggetto a controllo da parte del Comitato sui diritti economici, sociali e culturali, il quale dal 2008, può ricevere anche comunicazioni individuali (esigibilità)⁴².

Il lavoro, contribuisce all'implementazione dell'Agenda 2030, ed è la ragione delle iniziative per regolamentare la dovuta diligenza delle imprese.

2. Commercio Equo e Solidale e obiettivi dell'Agenda 2030.

L'Agenda 2030, adottata il 25 settembre 2015, dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ha elaborato 17 obiettivi, come sfida contro la povertà, contro il cambiamento climatico, verso una società più inclusiva, pacifica e resiliente, con l'obiettivo ultimo del “Leave no one behind”, “non lasciare nessuno indietro”; obiettivi che riguardano tutti i Paesi, non solo quelli in via di sviluppo, perché anche i Paesi avanzati devono attivarsi. Un univoco giudizio sull'insostenibilità degli attuali modelli economici, sociali ed ambientali.⁴³

Il rapporto “Our Common Future” (Il nostro futuro comune) del 1987 (Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo) inserito nel Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, definisce *sviluppo sostenibile* come uno sviluppo in grado di assicurare “il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di realizzare i propri”⁴⁴; sostenibile perché comprende la capacità della persone di riuscire a vivere,

⁴¹ *Ivi*, art. 7.

⁴² Pisillo Mazzeschi, 2020, pag. 144.

⁴³ United Nations, 2023a; Equo Garantito e Impresa2030, 2022, 7; Fracasso, 2016. Vedi anche *Appendice 3 - Obiettivi Agenda 2030*

⁴⁴ United Nations, 1989, par. 27.

dignitosamente ed equamente, senza distruggere gli ecosistemi da cui vengono procurate le risorse per vivere.

Nella *Figura 2* è rappresentata l'essenza del concetto di sviluppo sostenibile: l'insieme di sviluppo economico, sociale, ambientale e istituzionale⁴⁵.

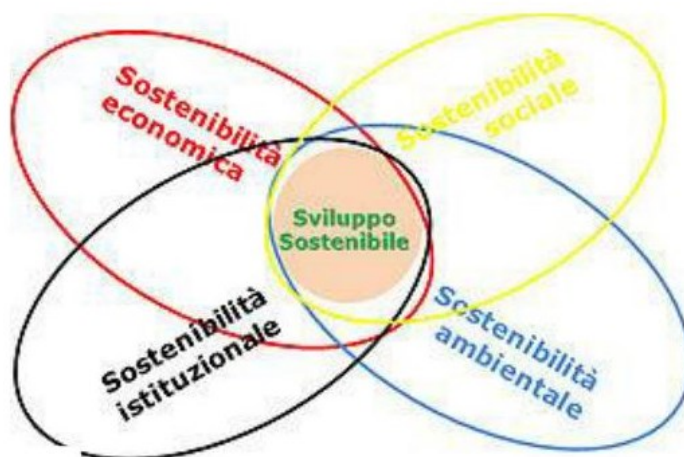


Figura 2 – Le quattro dimensioni dello Sviluppo sostenibile - <https://www.slideserve.com/mateja/logistica-e-sostenibilit-powerpoint-ppt-presentation>

Gli obiettivi “rivoluzionari” (ma non vincolanti) dell’Agenda 2030 sono 17 e possono essere presi in esame attraverso 3 (4) dimensioni interconnesse e indivisibili: economia, inclusione o società, ambiente, (istituzioni), oppure nell’ottica delle 5 *p*⁴⁶ (people, prosperity, planet, peace, parternship).

⁴⁵ Nella letteratura delle istituzioni, degli esperti, dell’opinione pubblica *sviluppo sostenibile* includerebbe solo tre ambiti: economia, società e ambiente. Alcuni studiosi però ritengono che dello sviluppo sostenibile faccia parte anche la *sostenibilità istituzionale*, ovvero “un processo autoalimentante in cui il quadro istituzionale [...] consente lo sviluppo di libertà / abilità individuali per cogliere le opportunità offerte dal mercato [...]” contribuendo a “migliorare la struttura produttiva di un paese o di una regione, contribuendo così al suo sviluppo economico e sociale”, quindi “a ridurre le ineguaglianze di opportunità” e “di progredire sia economicamente che socialmente, nonostante condizioni di contesto che possano risultare svantaggiose [...] Questa prospettiva sottolinea lo stretto legame fra la politica istituzionale e lo sviluppo della libertà imprenditoriale nell’influire sulle opportunità di crescita, da un lato, e migliorare l’accesso alle risorse materiali e immateriali, dall’altro”. Musso, Esposito, e Angioni, «Per un modello di valutazione della sostenibilità istituzionale delle politiche di sviluppo locale», 1 e 3.

⁴⁶ Rispettivamente, uno sviluppo che garantisca uno stile di vita dignitoso alle *persone*, eliminando fame, povertà e diseguaglianze; che garantisca una vita prospera [*prosperità*]; che salvaguardi l’ambiente e il clima per la protezione del *pianeta*; che “promuova società giuste, inclusive”, in

Il Commercio Equo e Solidale agisce a favore delle 5 p e rispetto soprattutto agli obiettivi (sono forniti specifici esempi) ⁴⁷:

- n.1** della *lotta alla povertà*: come testimonia Antonia, dipendente di *Asarbolssem*, associazione artigianale Boliviana «Señor de Mayo», affiliandosi al CEES, le donne prima povere e con molti figli, possono “lavorare per contribuire alle entrate della famiglia” ⁴⁸. Manal Abdallah, responsabile della comunicazione di *Canaan Fairtrade* (impresa privata palestinese che commercializza olio e altri prodotti di piccoli contadini di villaggi della zona di Jenin) spiega come “l’obiettivo è di sostenere i contadini palestinesi marginalizzati: compriamo i loro prodotti come olio, mandorle, cous cous, pomodori secchi, li lavoriamo, li imballiamo e li esportiamo all’estero. Questo permette ai contadini di vivere con i loro raccolti.”⁴⁹
- **n. 2** della *lotta alla fame*: Patrick Mathendu, agricoltore: “Vendo il mio raccolto a *Meru Herbs* [cooperativa kenyota]. Prima che avessimo il sistema di irrigazione usavamo solo l’acqua piovana, ora possiamo usare anche i prodotti per uso alimentare della famiglia”.⁵⁰
- **n.8** per *favorire un lavoro dignitoso e la crescita economica*: Gilbert Mbae general manager *Meru Herbs*. “Ora la vita è cambiata, la gente ha costruito case migliori. Oggi la maggior parte [delle persone] ha un lavoro. Grazie all’acqua la gente è in grado di mantenersi e sostenere la famiglia e di pagare la scuola ai figli. La finalità morale di *Meru Herbs* è di aiutare i contadini a crescere perché guadagnino di più e sostengano la famiglia.”⁵¹
- **n. 10** *ridurre le disuguaglianze*: “*Asarbolssem* offre la possibilità alle donne di discutere sui problemi sociali, sciovinismo, eguaglianza e diritti: un’opportunità per disfarsi del sessismo”, spiega sempre Antonia.⁵²

un’ottica di *pace*; implementando tutto ciò attraverso una collaborazione tra i vari attori (*partnership*). Fracasso, 2016». Vedi *Tabella 1* per approfondire.

⁴⁷ Fracasso, 2016; United Nations, 2023. Vedi anche *Appendice 3 - Obiettivi Agenda 2030*

⁴⁸ Pavan Aldo et al., 2011.

⁴⁹ Pavan Aldo, et al., 2013

⁵⁰ Pavan Aldo, et al, 2012.

⁵¹ Pavan Aldo, et al., 2012.

⁵² Pavan Aldo et al., 2011.

- **n. 12 consumi e produzione responsabile:** ancora, *Asarbolsem* utilizza “materiali grezzi ecologici” e *Meru Herbs* ha un grande rispetto per l’acqua, in quanto elemento prezioso in ambienti molto caldi come quelli kenyoti.⁵³

Il Commercio Equo e Solidale opererà sempre in linea con l’Agenda 2030, perché essa è un chiaro proposito di lotta per i diritti umani, come anche la Direttiva della Commissione Europea, che verrà esaminata nel successivo paragrafo.

3. Commercio Equo e Solidale e due diligence.

Attorno ad un prodotto si costruisce un’impresa, piccola o grande che sia. Il problema è che nei piani della maggior parte di esse, non rientrano quelli della garanzia dei diritti umani. È per questo che l’Onu nel 2011 ha elaborato 31 *Principi Guida su Imprese e Diritti Umani*⁵⁴, ovvero dei principi non vincolanti che definiscono la *dovuta diligenza delle imprese (due diligence)* per la tutela di diritti umani e ambiente.⁵⁵ Dovuta diligenza, ovvero controllare che i processi produttivi siano privi di rischi, garantire salari dignitosi, responsabilizzarsi in caso di violazioni di diritti umani, sia se commesse nello Stato madre dell’azienda che di altrui Paese, oltre ad innovarsi nelle tecniche di produzione in modo da non sfruttare e degradare l’ambiente.

Al di là della legislazione, nelle azioni delle imprese e istituzioni

“si assiste spesso ad un paradosso: il rispetto ambientale viene scisso dal rispetto per le persone. Mentre si cercano percorsi che vadano a preservare una natura e un clima sempre più minacciati, i diritti umani vengono sistematicamente violati come se persone e ambiente non vivessero in osmosi.”⁵⁶

Il Commercio Equo e Solidale vuole evitare proprio questo: la scissione di qualcosa che in realtà è interconnesso. Ed è consapevole che lo Stato, come affermano i Principi Guida, ha un obbligo di proteggere le persone dai soprusi

⁵³ Pavan Aldo et al., 2011; Pavan Aldo, et al., 2012.

⁵⁴ Equo Garantito e Impresa2030, 2022, 6.

⁵⁵ *Ivi*, 5-6.

⁵⁶ *Ivi*, 5.

compiuti dalle imprese adottando delle misure legislative (soglia minima assoluta”, dove alla base preme la convinzione di un discostamento dalla “mera massimizzazione del profitto”⁵⁷), politiche, amministrative ed investigando e punendo gli autori qualora necessario, indipendentemente dal settore e dalle dimensioni. Infatti, anche le imprese hanno la responsabilità di rispettare i diritti umani ed entrambi devono predisporre dei rimedi effettivi per i casi di violazioni dei diritti umani commessi nell’ambito delle attività aziendali. Anche la Commissione Europea, il 22 febbraio 2022 ha presentato una proposta di Direttiva rispetto alla “*due diligence aziendale ai fini della sostenibilità* (Corporate Sustainability Due Diligence Directive).⁵⁸

Le aziende, soprattutto quelle che operano nei Paesi emergenti, devono contribuire concretamente al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile; sicuramente attribuire una responsabilità legale-civile in capo ad esse per i danni a persone, permette a queste ultime di ottenere giustizia, e di scongiurarne di futuri, visto che ad oggi coloro che provano a presentarsi d’innanzi ad un giudice per denunciare abusi da parte di un’impresa, trovano molta difficoltà a dimostrarli. Le imprese devono quindi essere “sottoposte a obblighi rigorosi per prevenire i propri impatti o rimediarsi e che le società madri rispondano in tribunale per i danni che si verificano ovunque nella catena di fornitura.”⁵⁹ *Ovunque*, quindi se l’impresa delocalizza in uno stato “x”, deve rispondere dei soprusi che accadono in questo stato “x”, e non esimersi dalla responsabilità solo perché il territorio non coincide.⁶⁰

⁵⁷ Fairtrade Italia et al.,2022, 3.

⁵⁸ Commissione Europea, et al., 2022. Vedi anche *Appendice A, Principio 7*.

⁵⁹ Equo Garantito e Impresa2030, 2022, 10-26–27.

⁶⁰ La responsabilizzazione delle imprese è qualcosa che è voluto proprio dai cittadini. 80% dei cittadini di nove paesi europei vuole “leggi forti” per la tutela dei diritti umani e dell’ambiente, in modo che esse siano “legalmente obbligate” a prevenire violazioni in campo umano e ambientale. L’84% ritiene che i lavoratori soggetti a violazioni devono avere la possibilità di portare a processo il Paese, sede dell’azienda. Paesi coinvolti: Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Francia, Germania, Irlanda, Paesi Bassi, Slovenia e Spagna. Sondaggio di YouGov. (Equo Garantito e Impresa2030, 2022, 14–15).

L'attività di impresa può essere fatta rispettando diritti umani e ambiente in tutta la filiera nel suo complesso. Questo è il grido del Commercio Equo e Solidale, e la proposta di Direttiva sulla due diligence rappresenta un importante passo iniziale verso la regolamentazione della stessa. Agricoltori, allevatori, artigiani, sono i più colpiti e non solo persone adulte bensì anche bambini: secondo L'Ufficio internazionale del Lavoro statunitense (dati giugno 2021) sono 152 milioni di bambini a lavorare nel mondo (e questo influisce negativamente sulla loro salute, crescita e accesso all'istruzione), oltre alle 50 milioni di persone ridotte in moderna schiavitù (rapporto ILO).⁶¹

È un paradosso che le persone che coltivano e raccolgono la maggior parte del cibo che serve per la sopravvivenza dell'umanità non ricevano un compenso adeguato che consenta loro di vivere dignitosamente. [...] Chi lavora ha diritto ad una giusta remunerazione che assicuri a sé stesso e alla propria famiglia standard di vita adeguati per quanto riguarda la salute e il benessere come cibo, vestiti, assistenza medica e i necessari servizi.⁶²

Per tutte queste ragioni il Commercio Equo e Solidale sollecita l'accoglimento della proposta della Direttiva, la quale fornisce spunti specifici (ma dal contenuto molto ampio) per l'adempimento della dovuta diligenza delle imprese e degli Stati: le aziende devono investire sulle proprie catene, migliorando le infrastrutture, supportando i lavoratori specialmente dove i costi per raggiungere traguardi di sostenibilità sono alti. Questo sotto anche la spinta degli Stati, i quali oltre al supporto economico devono fornire nozioni alle aziende e ai lavoratori. Le imprese dovrebbero innovare le proprie politiche commerciali visto che tempi troppo stringenti di consegna, cambiamenti all'ultimo degli ordini, compensi bassissimi mettono in difficoltà i produttori violando i loro diritti. Un salario dignitoso deve

⁶¹ Equo Garantito e Impresa2030, 2022, 11. La lista dell'UIL Usa comprende 156 beni (es. caffè, cacao, spezie, mais, zucchero di canna, riso, tappeti, ceramiche, cotone, carbone, componenti elettroniche, abbigliamento) da 77 Paesi (Ucraina, Cambogia, Repubblica Dominicana, Cina, Filippine, Argentina).

⁶² Equo Garantito e Impresa2030, 2022, 12.

essere prioritario per garantire beni e servizi primari, premessa per un'effettiva sostenibilità.⁶³

Il processo di *due diligence verso diritti umani e ambiente*:

deve diventare un fattore chiave nella gestione aziendale, in modo che le imprese possano adottare un approccio proattivo nel creare impatti positivi sulla società e sull'ambiente come componenti parte integrante delle proprie pratiche aziendali.⁶⁴

È quindi fondamentale che la due diligence copra tutta la filiera, perché in ogni anello della catena possono crearsi le condizioni a causa delle quali le aziende violano i diritti dei lavoratori e dell'ambiente. Sicuramente deve regolamentare qualsiasi tipo di azienda indipendentemente dalle dimensioni: anche nelle piccole/medie imprese (PMI) si verificano abusi che non devono essere sottovalutati. Le imprese devono impegnarsi in rapporti commerciali duraturi con i lavoratori delle loro filiere, e in caso di interruzione degli stessi, rimediare alle conseguenze: nelle filiere di CEES, i rapporti commerciali sono a lungo termine proprio per garantire sicurezza ai lavoratori (ad esclusione di certe filiere di prodotto, dove il licenziatario esterno alla certificazione, gestisce il tutto). L'ascolto e lo scambio di informazione con i vari portatori di interesse è un decisivo passo verso l'inclusione, che permette così l'identificazione di eventuali problematiche e la partecipazione alle politiche dell'azienda.

Rosine Kouadio, che produce cacao in Costa d'Avorio, chiede che “le imprese si mettano al tavolo della negoziazione con noi produttori per definire il prezzo che possa garantire una vita dignitosa alle nostre famiglie.”⁶⁵

Anche chi opera nella società civile deve essere incluso, in questo scambio di informazioni: ONG, sindacati, associazioni, fondazioni, ecc... infatti, durante gli anni l'impegno della società civile, nel promuovere garanzie legislative per i lavoratori, è sfociato, dal punto di vista italiano nell'ottobre 2021, in una campagna, *Impresa2030, Diamoci una regolata*, (ne fanno parte anche Equo Garantito e

⁶³ *Ivi*, 13.

⁶⁴ *Ivi*, 15.

⁶⁵ Equo Garantito e Impresa2030, 2022, 11.

Fairtrade Italia) avente lo scopo di insistere nella realizzazione della proposta di Direttiva, che facesse inserire nella quotidianità delle aziende

un nuovo modo di fare impresa quale driver fondamentale di un nuovo sviluppo economico capace di garantire giustizia sociale, climatica e ambientale ⁶⁶

Nel generale quadro della garanzia dei diritti umani.

Il problema è che i criteri della Direttiva, per l'individuazione di imprese colpevoli, ne escludono moltissime e minate sono le relazioni commerciali; poco vincolanti sono i meccanismi di controllo e l'accesso alla giustizia non è garantito da strumenti idonei. ⁶⁷

Infatti, il direttore commerciale di Fairtrade Italia, Thomas Zulian, spiega che

Innanzitutto, i contadini e i lavoratori come persone dovrebbero essere inclusi nella Direttiva, sia perché sono portatori di diritti in quanto soggetti direttamente interessati, sia perché possono aiutare a identificare gli impatti negativi e a sviluppare piani di prevenzione/azione correttivi. [...] In più articoli, sono contenuti “escamotage” che consentono alle aziende di interrompere le loro relazioni commerciali. L'attuale proposta, poi, copre solo l'1% circa delle imprese a livello europeo e riguarda solo relazioni commerciali consolidate, mentre, per molte delle commodity di cui ci occupiamo, i contratti sono trimestrali e si basano su future. ⁶⁸

L'Europa alla fine, ha accolto le richieste degli attivisti, voce di tutte le persone colpite o sensibili alla questione, e proprio l'1 giugno di quest'anno 2023, il Parlamento Europeo ha votato a favore della Direttiva. Purtroppo però, spetta ancora ai lavoratori, l'onere della prova, e dimostrare quindi sia le violazioni commesse dalle aziende, che omissioni al rispetto delle regole: questo risulta spesso complicato per semplici lavoratori e lavoratrici. ⁶⁹ Ad ogni modo,

la posizione si allinea più strettamente con gli standard internazionali in materia di business e diritti umani, chiarendo come le aziende possono affrontare i danni e

⁶⁶ *Ivi*, 10.

⁶⁷ *Ivi*, 26-27.

⁶⁸ Giannini, 2023

⁶⁹ Impresa2030, 2023.

comportarsi con le eventuali vittime delle proprie attività. Inoltre, la direttiva riduce gli ostacoli all'accesso alla giustizia per le vittime, estendendo la prescrizione sui casi di abuso aziendale e offrendo assistenza finanziaria e legale alle vittime.⁷⁰

Si vuole riportare un evento emblematico, di cui quest'anno ricorrono dieci anni è il “Crollo del Rana Plaza”, edificio in Bangladesh dove sono morte 1139 persone, la stragrande maggioranza impiegate nel settore tessile. Serrature su porte di uscite, crepe lungo i muri, quadri elettrici difettosi, sono alcuni esempi delle condizioni di molte stanze. Qui erano (e in alcuni casi sono) operativi moltissimi fornitori di marchi di moda internazionale, molti dei quali si rifiutano ancora oggi di firmare “l'Accordo internazionale per la salute e la sicurezza nel settore tessile e dell'abbigliamento”, come IKEA e Levi's, che peraltro non hanno contribuito a nessun lavoro di restauro. Altri, come Auchan e Walmart “hanno deciso di non assumersi le proprie responsabilità pur essendo tra gli acquirenti di una delle fabbriche tessili”.⁷¹ Un ambiente lavorativo salubre, purificato da gravi rischi e pericoli, costituisce un diritto umano, perché vale della sicurezza e della salute delle persone.



Figura 3 - Crollo del Rana Plaza - <https://static.guim.co.uk/sys-images/Guardian/Pix/pictures/2014/6/19/1403202326668/Aerial-view-of-the-Rana-P-014.jpg>

⁷⁰ *Ibidem.*

⁷¹ La Repubblica, 2022.

Capitolo 3

Donne, persone con disabilità e ambiente.

1. Introduzione

Il Commercio Equo e Solidale è ben consapevole che in alcune realtà esistono persone socialmente svantaggiate (ad esempio persone con disabilità o donne): il CEES rappresenta per loro, proprio un modo per migliorare le condizioni socio-economiche, in modo tale da emanciparsi sia a livello lavorativo che sociale. Infatti, Commercio Equo e Solidale vuole “includere esplicitamente la dimensione di genere e il punto di vista di gruppi particolarmente vulnerabili”.⁷²

Anche l’ambiente assume un ruolo da protagonista, un’importanza trasversale a qualsiasi tipologia di processo produttivo, un elemento caratterizzante e inviolabile del Commercio Equo e Solidale. Il genere umano vive nell’ambiente, e per questo si può dire che in un ambiente sano si creano le basi per una vita dignitosa, ma che allo stesso tempo la tutela dell’ambiente sia un obiettivo continuo: un mezzo, ma anche un fine. Quest’idea ha portato quindi alla maturazione di Dichiarazioni, Convenzioni sull’ambiente e all’apertura di una possibile codificazione di veri e propri diritti umani da contenuti legati all’ambiente: ad esempio, il diritto ad un ambiente salubre.

2. Donne: protagoniste del Commercio Equo e solidale

“Il Commercio Equo e Solidale è donna: le donne coprono circa l’80% dei lavoratori”, spiega Giorgio Scandiuzzo, di Pace e Sviluppo S.C.S.⁷³ E in effetti, sono le *punte di diamante*, fulcro dei discorsi di disegualianza, ma che con la loro forza, la loro volontà di lavorare e di realizzare se stessi, riescono a superare gradualmente barriere discriminatrici.

⁷² Fairtrade Italia et al., 2022, 4–5.

⁷³ Scandiuzzo Giorgio, intervista con l’autrice. 17 novembre 2022.

Secondo la *Raccomandazione generale n. 19* rispetto alla *Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne*

6. [...] La definizione di discriminazione comprende la violenza di genere, vale a dire, la violenza che è diretta contro le donne in quanto donne, o che colpisce le donne in modo sproporzionato. Vi rientrano le azioni che procurano sofferenze o danni fisici, mentali o sessuali, nonché la minaccia di tali azioni, la coercizione e la privazione della libertà. [...]

7. La violenza di genere che compromette o nullifica il godimento da parte delle donne dei diritti umani [...]. Tali diritti e libertà comprendono: a) Il diritto alla vita; [...] d) il diritto alla libertà e alla sicurezza della propria persona; e) il diritto ad una pari protezione da parte della legge; f) il diritto alla parità nella famiglia; g) il diritto al più alto livello possibile di salute fisica e mentale; h) il diritto a condizioni di lavoro giuste e favorevoli.⁷⁴

È da tener presente che, in ambito *non* di CEES,

Sebbene le donne rappresentino spesso la principale forza lavoro, sono frequentemente escluse dall'accesso alla terra e al credito, risorse che permetterebbero loro di beneficiare a pieno dell'attività economica e delle opportunità per lo sviluppo sociale ed economico.⁷⁵

Secondo il *Global Gender Gap Report 2022*, la piena parità (alle condizioni attuali) si raggiungerà tra 132 anni.⁷⁶ Per questo la forza lavoro femminile deve far parte dei processi decisionali ed economici che trattano la loro occupazione, devono riuscire a far sentire la loro voce, e non rimanere soggiogate dalla tradizione patriarcale.

Infatti

11. Sollevare le donne da una parte del peso del lavoro domestico consentirebbe loro di impegnarsi più pienamente nella vita della loro comunità. La dipendenza

⁷⁴ United Nations, 2011, 36.

⁷⁵ World Fair Trade Organization et al., 2018, 20.

⁷⁶ World Economic Forum, 2022, 5.

economica delle donne dagli uomini spesso impedisce loro di prendere decisioni politiche importanti e di partecipare attivamente alla vita pubblica.⁷⁷

Le organizzazioni di CEES, sottolineano questi aspetti e si impegnano a garantire supporto e continuità lavorativa *anche* durante i periodi di gravidanza, post-gravidanza, malattia, sicurezza, non dimenticando l'obbligo di un prezzo equo per un lavoro eguale ai colleghi uomini. Il sostegno della loro educazione è fondamentale sia per questioni di vita generale, sia per comprendere le varie opportunità che la società presenta loro. Più specializzata poi è la formazione in ambito occupazionale offerta, a cui esse partecipano per poi essere inserite in un'attività lavorativa.⁷⁸



Figura 4 - Sethu Lakshmy Chakkenchath - <https://www.fairtrade.it/blog/donne/perche-lempowerment-delle-donne-e-vitale-per-la-parita-di-genere/>

Le donne del Commercio Equo, questo lo sanno, e moltissime sono le lavoratrici che accolgono la sfida per diffondere il valore dell'eguaglianza; come Sethu Lakshmy Chakkenchath, che lavorando nel ruolo di consulente per Fairtrade nel settore tessile, forma e aiuta le donne lavoratrici dello stesso ad “avere il coraggio di presentare reclami e di partecipare attivamente a comitati per migliorare il loro posto di lavoro”⁷⁹. Micro,

piccole e medie imprese hanno dimostrato che soluzioni a lungo termine per i problemi di discriminazione di genere esistono e sono attuabili. Oltre a promuovere un modello dove donne e uomini hanno le stesse opportunità di carriera e di crescita personale, contrastano la disuguaglianza di genere considerandolo proprio un problema socio-economico.⁸⁰

Chakkaenchath spiega le condizioni delle lavoratrici nel settore in cui opera, ma che certamente, si possono estendere alla generalità degli ambiti:

⁷⁷ United Nations, 2011, p. 50, par. 11.

⁷⁸ World Fair Trade Organization, 2017, par. 4 e 6; World Fair Trade Organization, 2021.

⁷⁹ Fairtrade Italia, 2022.

⁸⁰ World Fair Trade Organization, 2023. Vedi anche *Appendice A, Principio 6*.

Le donne spesso non sono messe nelle condizioni di decidere per conto loro. Non hanno accesso o controllo sul denaro che guadagnano e non possono prendere decisioni da sole. Spesso sono pagate meno [...]. Affrontano problemi come le molestie sessuali che perlopiù non vengono denunciate per paura di ritorsioni. Anche se lentamente la rappresentanza delle donne in ruoli di supervisione e manageriali sta crescendo, rimane limitata. In alcuni Stati, la mentalità patriarcale impedisce alle donne di lavorare fuori casa. [...] Asili nido in fabbrica obbligatori per legge spesso non danno un efficace supporto per la cura dei bambini e per questo la maggior parte delle donne lascia il lavoro oppure deve lasciare i propri figli alla famiglia ristretta o allargata.⁸¹

Il Commercio Equo e Solidale lotta per porre fine a tutto ciò, per le donne e con le donne, portatrici di testimonianza, in quanto esse sono la “vera anima”⁸² dello stesso. Le organizzazioni sentenziando ciò non vogliono sminuire la figura maschile: anch’essa è parte integrante e fondamentale per il successo del loro lavoro e per la promozione dei loro ideali.

Si presentano nei paragrafi successivi due esempi di Organizzazioni di Commercio Equo e Solidale che (tra le tante) hanno dato grande supporto alla crescita socio-economica femminile.

2.1 Meru Herbs (Kenya)⁸³

Meru Herbs è un’azienda kenyota – situata nel distretto di Tharaka-Nithi, appartenente alla regione *Meru* –, che produce tè, marmellate e salse lungo un tratto del fiume Kithino.

Questa realtà ha un forte legame con l’acqua: lo spunto si ha proprio a partire da un progetto dedicato all’acqua di 400 famiglie e della Diocesi cattolica regionale (Water Project, 1985), grazie a fondi erogati dal governo italiano. Pochi sono i mesi all’anno in cui piove, per questo il progetto ha permesso di utilizzare l’acqua del fiume per le coltivazioni e il sostentamento. L’azienda effettiva viene fondata nel

⁸¹ Fairtrade Italia, 2022.

⁸² Pecchini, 2021

⁸³ L’intero paragrafo è tratto principalmente da: Meru Herbs, 2017; Altromercato, s.d (b). In data 27/06/2023 il sito web di Meru Herbs <https://meruherbs.com/about-us-2/> sembra non essere più attivo (vedi *Riferimenti* per l’ultimo accesso). Si consiglia di visitare in alternativa <https://www.facebook.com/meruteasandjams/>.

1991 sia in nome dello sviluppo, sia per contribuire al mantenimento dei costi del Water Project. Un notevole contributo è stato dato da Altromercato.

I loro obiettivi sono formare gli/le contadini/e rispetto a modelli di coltivazioni biologica (questo è il metodo dal 1999) al fine di emanciparli/e grazie ad un guadagno giusto, che permette loro di eliminare la povertà e migliorare i loro standard di vita: per esempio, investire nella loro abitazione e nell'istruzione dei figli. "Sono oltre 400 le famiglie che beneficiano del reddito aggiuntivo garantito dal Commercio Equo e Solidale, del miglioramento dell'agricoltura e dall'accesso diretto all'acqua per uso domestico"⁸⁴.



Figura 5 – Lavorazione del tè
<https://meruherbs.com/gallery/>

Le donne, sono una minoranza e infatti la maggior parte della forza lavoro è costituito da esse. Una lavoratrice racconta come dopo due anni di lavoro nella fabbrica di marmellata, grazie al compenso equo, sia riuscita ad acquistare due acri di terra dove coltiva karkadé, papaya e altre culture, oltre ad allevare bestiame. Ciò che non serve al suo

sostentamento e a quello dei suoi animali, lo vende a Meru Herbs.⁸⁵

I lavoratori e le lavoratrici assieme ad altre figure hanno istituito nel 2005 Meru Herbs Savings and Development Group, un'associazione di servizi finanziari per aiutare i beneficiari del Water Project nei servizi di risparmio e credito. La possibilità per i lavoratori e le lavoratrici di depositare denaro e chiedere prestiti deriva proprio dai guadagni realizzati con Meru Herbs, all'interno del circuito di CEES. Come visto nel capitolo 1, le persone economicamente più umili non vengono degenerate di fiducia dalle banche, oppure, incorrono in usurai: questa

⁸⁴ Altromercato, s.d. (b).

⁸⁵ Traini Giacomo Taddeo, 2018, 47–52.

associazione è importante in luoghi dove la finanza domestica non è guidata da formazione.

2.2 Parc (Palestina)⁸⁶

Palestinian Agricultural Relief Committee (Comitato di sostegno dell'agricoltura palestinese) è una Ong nata negli anni Ottanta grazie ad agronomi, agricoltori, veterinari, che volevano diffondere un messaggio di collaborazione, sviluppo ed emancipazione femminile, in un “contesto di forte instabilità politica ed economica”. Il settore agricolo era ed è fondamentale per rivendicare lo stato palestinese, ancora oggi soggiogato da Israele. Così nel 1993 nacque la collaborazione con le Organizzazioni di Commercio Equo e Solidale, grazie all'istituzione (da parte di Parc) del *Dipartimento del Commercio Equo e Solidale* nel 1993: esso gestisce la “formazione tecnica e logistica delle cooperative”.⁸⁷

Si è in un contesto di terrore, che vuol dire morte, danni ad infrastrutture, violenza: impedito spesso è anche il raccolto (la produzione principale è di cous cous, datteri, mandorle e olive). Parc quindi assume i principi del CEES, nel suo sostegno ai lavoratori, vendendo i prodotti alle varie organizzazioni.

In un contesto così complesso, PARC sostiene le comunità rurali e si impegna in progetti di sviluppo agricolo verso soggetti deboli come piccoli produttori o donne, garantendo una fonte di reddito indispensabile alle famiglie grazie anche all'esportazione dei prodotti. L'organizzazione prevede incontri periodici con i produttori per informare, ascoltare le loro esigenze e confrontarsi sulle strategie.⁸⁸

Per le donne, l'aiuto di Parc, è stato fondamentale perché avere un reddito non ha un risvolto puramente economico, ma anche sociale nella comunità.

Parc è concentrata nell'aiutare le donne a sviluppare una loro indipendenza, sia in riferimento alle collaboratrici contadine, sia alle stesse dipendenti dello staff: ad oggi sono circa il 32%⁸⁹ e cresceranno sempre di più.

⁸⁶ L'interno paragrafo è basato principalmente su: Altromercato, s.d. (c)

⁸⁷ Altromercato, s.d. (c).

⁸⁸ *Ibidem.*

⁸⁹ Parc, 2020, 71.

Ad Al Shawka nella Striscia di Gaza, la mancanza di acqua è molto sofferta. Parc ha contribuito alla realizzazione di serbatoi: le culture sono state differenziate e i costi ridotti. Questo è stato importante per le donne perché ha permesso loro di entrare nel mercato del lavoro, oltre ad aver aumentato la consapevolezza dei loro diritti, quindi della questione di genere e dei diritti umani.⁹⁰

Tra le storie di successo c'è anche quella di Hadeel Qashu', una delle poche coltivatrici di zenzero: dopo quattro anni senza riuscire a trovare lavoro, ha risposto ad un annuncio di Parc per il supporto di nuovi progetti agricoli, ed è riuscita a iniziare la sua attività, nel suo appezzamento di casa. Grazie alla qualità delle sue coltivazioni e alla crescita della domanda del prodotto ha coinvolto altri contadini e contadine nella medesima attività. Parc, aiuta ad introdurre questa coltivazione ad altre famiglie con iniziale sostegno se necessario.⁹¹

3. La rivincita delle persone con disabilità

Il Commercio Equo e Solidale non lascia nessuno indietro: alcune realtà si sono adoperate per includere anche persone più vulnerabili, spesso oggetto di scherno e discriminazione perché considerate inadatte allo svolgimento di attività occupazionali.

La disabilità compare come fattore di discriminazione nel 1991 legato però alla condizione femminile (Raccomandazione generale n°18, se ne parlerà nel corso del capitolo) e solo nel 1993 grazie alle “Norme standard sulle pari opportunità delle persone con disabilità”⁹², a titolo universale (un atto però non vincolante).

Si arriva invece, dopo anni, alla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (2006), secondo la quale gli Stati devono, rispettare come principi base

(a)[...] la dignità intrinseca, l'autonomia individuale – compresa la libertà di compiere le proprie scelte – e l'indipendenza delle persone; (b) La non-discriminazione; (c) La piena ed effettiva partecipazione e inclusione all'interno

⁹⁰ *Ivi*, 48-49.

⁹¹ Parc, 2020, 50-51.

⁹² United Nations, 2006, 3.

della società; (d) Il rispetto per la differenza e l'accettazione delle persone con disabilità come parte della diversità umana e dell'umanità stessa; (e) La parità di opportunità; (f) L'accessibilità; (g) La parità tra uomini e donne; [...].⁹³

Quindi “prendere tutte le misure appropriate per eliminare la discriminazione sulla base della disabilità da parte di ogni persona, organizzazione o impresa privata” (art 4 e), assicurare che le persone con disabilità vivano “piena inclusione e partecipazione all'interno della comunità” (art. 19) impedendo condizioni di isolamento o segregazione (art. 19 b). Gli Stati devono garantire l'accesso a cure mediche e all'assistenza sanitaria (art. 25); operare per la loro “massima autonomia, la piena abilità fisica, mentale, sociale e professionale” (art. 26).

E per quanto concerne il diritto al lavoro:

1. Gli Stati Parti riconoscono il diritto delle persone con disabilità al lavoro, su base di parità con gli altri; ciò include il diritto all'opportunità di mantenersi attraverso il lavoro che esse scelgono o accettano liberamente [...]. Gli Stati Parti devono [...]: (a) Proibire la discriminazione fondata sulla disabilità con riguardo a [...] ogni forma di occupazione, incluse le condizioni di reclutamento, assunzione e impiego, il mantenimento dell'impiego, l'avanzamento di carriera e le condizioni di sicurezza e di igiene sul lavoro; (b) Proteggere [...] l'eguaglianza delle opportunità e la parità di remunerazione per un lavoro di pari valore, condizioni di lavoro sicure e salubri, comprendendo la protezione da molestie e la composizione delle controversie; (c) Assicurare che le persone con disabilità siano in grado di esercitare i propri diritti del lavoro e sindacali su base di eguaglianza con gli altri; (d) Permettere alle persone con disabilità di avere effettivo accesso ai programmi di orientamento tecnico e professionale, ai servizi per l'impiego e alla formazione professionale e continua offerti a tutti; (e) Promuovere le opportunità di impiego e l'avanzamento della carriera [...] (j) Promuovere l'acquisizione, da parte delle persone con disabilità, di esperienze lavorative nel mercato aperto del lavoro; (k) Promuovere programmi di orientamento e riabilitazione professionale, di mantenimento del posto di lavoro e di reinserimento al lavoro per le persone con disabilità.⁹⁴

⁹³ *Ibidem*, art. 3. Vedi anche *Appendice A, Principio 6*.

⁹⁴ United Nations, 2006, art. 27.

Obiettivi assunti anche dal Commercio Equo e Solidale, come dimostrati dagli esempi a seguire.

3.1 Bombolulu (Kenya)

Il Kenya è di nuovo protagonista: Bombolulu è un'azienda equo e solidale nata nel 1969 come un progetto riabilitativo dell'*Associazione per persone con disabilità fisica*, che collabora con *People Tree* per la realizzazione di abiti e gioielli.

Bombolulu supporta gli artigiani con disabilità per aiutarli a superare le loro limitazioni fisica e emanciparli economicamente e socialmente per integrarli pienamente come membri della comunità. [...] Gli artigiani sono anche supportati con molti benefits sociali, come una clinica, un asilo nido e un ambulatorio per la prevenzione dell'HIV.⁹⁵

People Tree è un'azienda del settore della moda nata nel 1991, la prima a ricevere il riconoscimento del WFTO. E infatti essa garantisce “dedizione ai principi del Commercio Equo e Solidale, retribuzione equa, condizioni di lavoro sicure, trasparenza, pratiche a favore dell'ambiente e dell'eguaglianza di genere”.⁹⁶ People Tree è certificata con il marchio *Fairtrade Cotton*: l'azienda quindi assicura artigianalità, lo sviluppo di tinture naturali e a basso impatto ambientale, e cotone proveniente da coltivazioni biologiche. La sensibilità di People Tree si estende quindi anche alle persone con disabilità, che include nella sua forza lavoro.



Figura 6 - Mwanamtama Abdalla
<https://www.peopletree.co.uk/about-us/who-makes-our-products/bombolulu>

Mwanamtama Abdalla è un'artigiana di Bombolulu che ha perso l'uso delle gambe quando era bambina a causa della poliomielite: da quel momento in poi è costretta alla sedia a rotelle e a vivere con ossa fragili che le hanno impedito di la gioia della maternità. Nonostante ciò ha voluto esaudire il suo desiderio di

⁹⁵ People Tree e Bombolulu, 2023. Traduzione dell'autrice.

⁹⁶ People Tree, 2023b. Traduzione dell'autrice.

diventare madre, adottando due bambini e occupandosi dei nipoti all'occorrenza. Se non avesse incontrato Bombolulu nel 1993, non sarebbe riuscita a provvedere ai figli, ma ora, come artigiana di gioielli per People Tree, guadagna una giusta paga e la soddisfazione di essere parte di una realtà che la valorizza.⁹⁷

Visto questo esempio, doveroso è far emergere il problema della discriminazione intersezionale: ovvero quella situazione di discriminazione che si crea nel momento in cui sono presenti due o più fattori di protezione (genere, ceto sociale, etnia, orientamento politico, orientamento sessuale, pensiero, religione, ecc...), e che in molti casi genera una vulnerabilità maggiore.

Alcuni gruppi di donne, oltre a subire discriminazioni per il fatto di essere donne, possono essere inoltre oggetto di molteplici forme di discriminazione per altri motivi, quali la razza, l'identità religiosa o etnica, la disabilità, l'età, la classe, la casta od altri fattori. Tale discriminazione può colpire questi gruppi di donne in via prioritaria o in diversa misura ed in diverso modo rispetto agli uomini.⁹⁸

Si è visto infatti come le donne kenote, non sono emancipate (esclusi pochi casi), c'è quindi una discriminazione in base al genere. Se però si aggiunge la condizione di disabilità, la situazione assume una maggior gravità, portando le donne con disabilità ad essere discriminate ancor più. Infatti con la *Raccomandazione generale n°18* del 1991, il *Comitato per l'eliminazione della violenza contro le donne* esplicita come le donne con disabilità “soffrono una doppia discriminazione legata alle loro particolari condizioni di vita” e che per questo “sono considerate un gruppo vulnerabile”⁹⁹, tanto che il medesimo Comitato

Raccomanda agli Stati Parti di fornire nei loro rapporti periodici informazioni sulle donne con disabilità e sulle misure prese per affrontare la loro particolare condizione, ivi comprese le misure speciali volte ad assicurare che esse abbiano accesso in condizioni di parità all'istruzione e all'occupazione, ai servizi sanitari e alla

⁹⁷ People Tree e Bombolulu, 2023.

⁹⁸ United Nations, 2011, 63, (Raccomandazione generale n. 25 (30a sessione, 2004) concernente il punto 1] dell'Articolo 4 della Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne sulle misure speciali temporanee).

⁹⁹ *Ivi*, 35, Raccomandazione generale n. 18 (10a sessione, 1991) - Donne con disabilità.

previdenza sociale, e per assicurare che esse possano partecipare a tutti gli ambiti della vita sociale e culturale.¹⁰⁰

3.2 Silence (India)¹⁰¹

Silence è un'altra preziosa impresa sociale, che produce abbigliamento ed oggettistica, nata nel 1979, grazie a quattro persone sorde e un geologo attivista in azioni sociali. L'impresa sociale è poi cresciuta e accoglie persone (ad oggi circa cento dipendenti a tempo pieno) con diverse vulnerabilità: uditive, del parlato, visive e mentali. Oltre ad un giusto stipendio mensile, sono supportate da fondi di previdenza, strutture mediche, e altri benefici economici. Per il CEES di Silence, queste persone sono il primo interesse, davanti ai prodotti. Il reddito annuale dell'impresa è generato dal commercio del loro prodotti (no da donazioni esterne), un commercio che si designa come *no-profit*: il 95% dei ricavi è distribuito come stipendi mensili degli artigiani e delle artigiane, ai servizi di cui sopra, a rimborsare le spese.

85% dei membri di Silence sono persone con disabilità. Una buona parte è stata esclusa dagli ordinari percorsi educativi fin dall'infanzia perché considerati funzionalmente incompetenti. Oltre ad essere etichettati come disabili o poveri, sono stati spesso umiliati.¹⁰²

Silence come membro del WFTO, lotta contro la discriminazione, di genere, culturale, lotta per l'emancipazione femminile, contro il lavoro minorile e la trasparenza. Silence non si ferma qui: grazie ai proventi dell'azienda, forma volontariamente persone con disabilità, in modo tale che esse, grazie ad un certificato riconosciuto, possano entrare nel mondo del lavoro o essere assunti proprio da Silence. Ancora, l'*Istituto di formazione Silence*, offre corsi universitari (Belle arti, Grafica digitale, ecc...) a titolo gratuito e con un compenso mensile. Alcuni di questi studenti poi, entrano nel corpo docenti dei corsi.

¹⁰⁰ *Ibidem*. Accesso del Kenya alla Convenzione il 9 marzo 1984 (United Nations, 2023b.)

¹⁰¹ Il paragrafo si basa su: Silence 2020b; Silence, 2020a.

¹⁰² Silence, 2020a. Traduzione dell'autrice.

Shambhu Majhi, persona sorda e muta, era in difficoltà, con la madre che non riusciva a trovare lavoro. Imbattuti in Silence, qui sono stati formati (la madre prima e Shambu poi), e inseriti come dipendenti.¹⁰³

Swapan Sarkar è un anziano sordo e muto fin da giovane età. Vissuto sempre in povertà, in situazione di scarsa igiene e sicurezza (una casa che era quasi una capanna), attirava i passanti con giochi di magia. Con Silence scopre un nuovo talento: dipingere e creare nuovi motivi per i biglietti di auguri. Laureato in un'accademia per mini, giova il pubblico durante le giornate del Commercio Equo e Solidale.¹⁰⁴

4. Ambiente: bene comune e fondamentale

Secondo il Programma delle Nazioni Unite sull'Ambiente

I diritti umani non possono essere goduti senza un ambiente sicuro, pulito e sano; una governance ambientale sostenibile non può esistere senza l'esercizio e il rispetto dei diritti umani.¹⁰⁵

Il legame tra ambiente e diritti umani è sempre più riconosciuto: dall'Agenda 2030, secondo la quale l'impegno per proteggere il pianeta e rendere migliori le condizioni di vita per tutti senza discriminazioni vanno implementati assieme, all'Accordo di Parigi del 2015. Infatti, in base a quest'ultimo

le Parti, al momento di intraprendere azioni volte a contrastarli [i cambiamenti climatici], dovrebbero rispettare, promuovere e prendere in considerazione i loro obblighi rispettivi nei confronti dei diritti umani, del diritto alla salute, dei diritti delle popolazioni indigene, delle comunità locali, dei migranti, dei minori, delle persone con disabilità e delle persone in situazioni di vulnerabilità, nonché del diritto allo sviluppo, all'eguaglianza di genere, all'emancipazione delle donne e all'equità intergenerazionale.¹⁰⁶

¹⁰³ Silence, 2020c.

¹⁰⁴ *Ibidem*.

¹⁰⁵ Consiglio d'Europa, 2021, par. 1. Traduzione dell'autrice.

¹⁰⁶ Unione Europea, 2016.

E per garantire ciò è necessario disporre e implementare rigide norme e sanzioni, nel quadro generale di un diritto ad un ambiente sicuro, pulito e sano (esempio: i cittadini devono poter vivere in uno spazio adeguato e avere l'accesso ad aree verdi), sapendo che non è equamente garantito tra sistemi regionali (U.E. o Unione Africana), Stati ed individui, specialmente nei Paesi in via di sviluppo dove la necessità di ridurre le emissioni (obiettivo comunque difficile a causa degli alti costi di transizione ecologica) confligge con la volontà di crescita economica (per la maggior parte ad opera industriale), la più contributrice di situazioni ambientali estreme proprio in quei territori.¹⁰⁷

L'ineguale accesso a questi diritti porta a delle discriminazioni multiple¹⁰⁸: per esempio le persone colpite da razzismo, abbandonate per strada, senza lavoro, sono più colpite dagli eventi climatici estremi (non hanno un posto dove ripararsi e proteggersi), quindi, più soggette a malattie e pericoli, rendendo ancora più difficoltoso il rientro al lavoro e come in un "ciclo" si arriva al razzismo; di più, rispetto ai Paesi emergenti, il 70% delle donne colpite dai cambiamenti climatici lavora in agricoltura. Ciò riduce drasticamente i guadagni delle lavoratrici che tra l'altro devono poi prendersi cura dei figli e degli anziani feriti dai disastri (magari essendole anche loro stesse), procrastinando il loro rientro nel mondo del lavoro e riducendo ancora di più quel poco di indipendenza ottenuta. Certamente, anche gli uomini ne sono colpiti, ma il loro rientro al lavoro è generalmente più semplice. Ecco come il diritto al lavoro viene, nei due esempi di discriminazione, sfumato se non addirittura in pratica estinto.

Gli Stati più ricchi per ottemperare al diritto ad un ambiente sicuro, pulito e sano, devono quindi aiutare i Paesi in via di sviluppo nella loro transizione tecnologica e ecologica; ridurre le emissioni di gas-serra; tutto prendendosi "comuni ma differenziate" responsabilità.¹⁰⁹

¹⁰⁷ Consiglio d'Europa, 2021, par. 5-6 e 12.

¹⁰⁸ *Ivi*, par. 2, 8 e 10.

¹⁰⁹ Consiglio d'Europa, 2021, par. 12.

Si è quindi parlato di protezione dell'ambiente per il benessere delle persone e del pianeta. Una protezione che, secondo le Organizzazioni di CEES viste in precedenza, deve avvenire da:

cambiamenti climatici (incluse le emissioni di gas serra), inquinamento acustico e di acqua, aria e suolo (incluso quello da smaltimento di sostanze chimiche), sostanze nocive e produzione di rifiuti, deforestazione e danni a foreste e altri ecosistemi, perdita di biodiversità e perdita di habitat e specie animali.¹¹⁰

I disastri ambientali e tutte le conseguenze sociali che ne derivano possono essere mitigate dall'azione delle imprese nei loro processi produttivi.

E questo è quello che mette in atto il CEES, che dalle Organizzazioni esige sempre più “regole e standard di tipo ambientale nei contratti stipulati” e sempre più prodotti di regime biologico, con materie prime locali.¹¹¹

Secondo la Direttiva di cui sopra “le imprese devono ridurre le emissioni lungo l'intera catena di valore e devono essere ritenute responsabili di tutti i loro possibili impatti ambientali e le vittime delle loro attività devono poter chiedere giustizia presso le corti dell'Unione Europea.”¹¹²

Prendendo in esame due Organizzazioni di CEES già descritte, si deve sottolineare come Parc, adotta approcci sostenibili, che tutelano sia l'uomo che l'ambiente: questo grazie all'agricoltura biologica. Sin dalla fondazione, Parc, insieme ad Al Reef, ha creduto nell'importanza dell'agricoltura biologica per accedere ai mercati internazionali, adottando un approccio strategico sostenibile e proponendo prodotti sani per l'uomo e sicuri per l'ambiente. La *Company of Organic Agriculture in Palestine* (l'ente di certificazione biologica palestinese) ha certificato dodici cooperative agricole che producono olio, estendendo il titolo anche ad alcuni agricoltori di grano (per produrre il cous cous) e datteri palestinesi. COAP ha certificato Amjad Barakat (Jiftlik, valle del Giordano), che, grazie ad un finanziamento di Parc, “ha aumentato di mezzo ettaro il suo terreno coltivato bio [...] e apporterà 4 tonnellate aggiuntive di datteri nei prossimi anni”. La produzione

¹¹⁰ Fairtrade Italia et al., 2022, 4–5.

¹¹¹ Viganò, 2008, 25. Vedi anche *Appendice A, Principio 10*.

¹¹² Equo Garantito e Impresa2030, 2022, 27.

biologica di grano e datteri è stata possibile anche grazie al progetto “Palestina Pass” che ha visto la collaborazione dell’associazione Chico Mendes di Milano (ass. di CEES), Altromercato, PARC e altri partner ¹¹³. ¹¹⁴

Di più, uno dei vari investimenti di People Tree, riguarda la produzione di cotone, grazie ad una vera e propria politica ambientale. Il cotone biologico ha ottenuto la certificazione GOTS ¹¹⁵: la promozione del cotone biologico è un punto essenziale per l’impresa, infatti nelle coltivazioni non sono utilizzati i fertilizzanti e pesticidi chimici e il suolo è diventato un assorbitore di carbonio, rimuovendo la CO₂, dall’atmosfera. Questa produzione biologica ha ridotto le emissioni del 94%. Evita sostanze inquinanti come tinture chimiche, e sempre di più si avvale di materiali biodegradabili; promuove l’artigianalità manuale, che non inquina; investe riciclo dell’acqua, nella raccolta dell’acqua piovana (grazie a stagni o dighe ottenute da rocce naturali) e nella purificazione delle acque reflue (comunque, la produzione biologica riduce l’inquinamento dell’acqua del 98%). Tutto ciò mentre si impegna in iniziative di responsabilità ambientale e cerca fornitori che mettono al primo posto la tutela dell’ambiente. ¹¹⁶

Queste persone, nel loro piccolo e grazie al circuito del CEES, combattono per un ambiente più sano in cui vivere, lo stesso ambiente che, come conseguenza produce ottimi “frutti” e alimentano opportunità di vita maggiori per i lavoratori, le lavoratrici e le loro famiglie.

¹¹³ Ulteriori partner: PYU, Cospe, Università di Milano (Dipartimento di Agraria) AIAB Lombardia e il Comune di Milano.

¹¹⁴ Altromercato, s.d., (c).

¹¹⁵ Global Organic Textile Standard: uno standard universale per la produzione e processione sostenibile di fibre biologiche. (Global Organic Textile Standard, 2021.)

¹¹⁶ People Tree, 2023a.

Conclusioni

Si è dimostrato come il Commercio Equo e Solidale lavori per la garanzia dei diritti umani, passando da questioni dirette, come l'inserimento lavorativo e condizioni di lavoro salubri, a indirette, ovvero la salute ambientale, mezzo e fine per una dignitosa esistenza. Presta attenzione alle persone più vulnerabili, quali donne e persone con disabilità, e in generale contribuisce alla salute economica delle famiglie, che riescono a sostenersi e mantenere i figli durante il loro percorso di studi (impedendo la piaga dello sfruttamento lavorativo minorile). Tutto ciò grazie a dei circuiti che in alcuni casi monitorano tutta la filiera, altri la produzione avvalendosi di licenziatari i quali devono rispettare i principi del Commercio Equo e Solidale.

Prezzo minimo e premio, paga equa e condizioni di lavoro sane, investimenti in istruzione ed infrastrutture, formazione, assistenza a donne e uomini in ambito professionale e finanziario, attività di sensibilizzazione nei Paesi avanzati ed emergenti, sono le modalità con cui le Organizzazioni di CEES operano.

Il Commercio Equo e Solidale risulta, quindi, “un meccanismo correttore”, che, “è in grado di dimostrare la possibilità di costruire alternative sostenibili da un punto di vista sia economico sia sociale”, capace di distribuire più equamente “i vantaggi derivati dallo scambio, determinando una serie di effetti positivi” in particolar modo per i produttori, al fine di garantire i loro diritti umani, di cui sono altrimenti privati ¹¹⁷.

Sicuramente, le realtà in cui continuano ad essere perpetrati dei soprusi sono ancora molte e attendono che le Organizzazioni di CEES, riescano ad includerle.

Tuttavia, in conclusione, si può affermare che il Commercio Equo e Solidale, lotta per quei diritti senza i quali la vita diverrebbe “insopportabilmente peggiore” ¹¹⁸: i diritti umani.

¹¹⁷ Viganò, 2008, 73.

¹¹⁸ Pariotti, 2013, 228.

Appendici

A. I 10 Principi del Commercio Equo e Solidale¹¹⁹

“Primo principio: Creare Opportunità per produttori con svantaggi economici

La riduzione della povertà tramite forme di commercio è uno degli scopi principali dell'organizzazione. L'organizzazione supporta piccoli produttori marginalizzati che si tratti di imprese familiari indipendenti o di associazioni o cooperative. L'organizzazione cerca di aiutare questi produttori a passare da una situazione di insicurezza economica ad autosufficienza e titolarità. L'organizzazione ha un piano d'azione per ottenere tali risultati.

Secondo principio: Trasparenza e Responsabilità

L'organizzazione è trasparente nella sua amministrazione e nelle relazioni commerciali. [...] Si assicura che i canali di comunicazione siano efficienti e aperti in tutti i livelli del processo di produzione e distribuzione.

Terzo principio: Pratiche Equo-Solidali

L'organizzazione commercia con sensibilità verso tematiche sociali, economiche e di benessere ambientale con produttori marginalizzati e non cerca di approfittarne a loro spese. È responsabile e professionale nell'attenersi ai suoi impegni nelle corrette tempistiche. I fornitori rispettano i contratti e forniscono i prodotti in tempo e secondo le qualità e specifiche richieste. I compratori Equo-Solidali riconoscono gli svantaggi finanziari incontrati da Produttori e Fornitori di prodotti Equo-Solidali e si assicurano che gli ordini vengano pagati alla consegna o che vengano accordati. Per prodotti di artigianato Equo-Solidali, il pagamento anticipato è privo di interessi per almeno il 50% e viene eseguito su richiesta. Per prodotti alimentari Equo-Solidali, il pagamento anticipato di almeno 50% del prodotto ad un interesse ragionevole viene effettuato su richiesta. Le rate di interesse pagate dal fornitore non devono superare i costi incontrati dal compratore per il prestito da parte di Parti Terze. Il supplemento di interesse non viene richiesto.

¹¹⁹ World Fair Trade Organization, 2017 Trascrizione quasi completa.

[...] L'organizzazione mantiene relazioni a lungo termine basate su solidarietà, fiducia e rispetto reciproco che contribuisce alla promozione e crescita dell'Equo-Solidale. Mantiene una comunicazione efficace con i suoi partner commerciali. Le parti coinvolte in relazioni commerciali si impegnano ad aumentare il volume degli scambi commerciali fra di loro e il valore e la diversità dei prodotti da loro offerti come mezzo di crescita Equo-Solidale per i produttori al fine di aumentare le loro entrate. L'organizzazione lavora in cooperazione con altre organizzazioni Equo-Solidali nazionali ed non effettua competizioni scorrette. Si impegna a non duplicare i modelli organizzativi di altre, senza il loro permesso.

L'Equo-Solidale riconosce, promuove e protegge l'identità culturale e le competenze tradizionali dei piccoli produttori come indicato nei loro disegni artigianali, prodotti alimentari e altri servizi ad essi legati.

Quarto principio: Pagamento Equo

Un pagamento si dice equo quando negoziato in modo reciproco e concordato attraverso tutto il processo di dialogo e partecipazione che provvede a un pagamento equo dei produttori e può anche essere sostenuto dal mercato, tenuto in considerazione il principio di pagamento equo per un lavoro equo di uomini e donne. Il fine è sempre il pagamento di uno stipendio medio locale. Il pagamento equo è costituito da prezzi equi, stipendi equi e stipendi medi locali.

Prezzi Equi: Un prezzo equo viene negoziato liberamente da compratore e venditore ed è basato su impostazioni di prezzo trasparenti. Include stipendi e profitti equi. Prezzi Equi rappresentano quote eque del prezzo finale di ciascun elemento della catena di fornimento.

Salari Equi: Un salario equo è giusto, negoziato liberamente e concordato reciprocamente e presuppone il pagamento di almeno uno stipendio medio locale.

Stipendio medio locale: Uno stipendio medio locale è una remunerazione ricevuta per una settimana di lavoro standard (non oltre 48 ore) di un/a lavoratore/trice in un posto specifico, che sia sufficiente al mantenimento di uno standard di vita decoroso per il/la lavoratore/trice e la sua famiglia. Elementi per uno standard di vita decoroso includono cibo, acqua, alloggio, educazione, assistenza sanitaria, trasporto, abiti e altri bisogni primari, compreso provvedere ad eventi inaspettati.

Quinto principio: assicurarsi l'assenza di sfruttamento minorile del lavoro e sfruttamento del lavoro del lavoro

L'organizzazione aderisce alla Convenzione Europea sull'Esercizio dei Diritti dei Minori e alle leggi nazionali e locali sullo sfruttamento del lavoro minorile. L'organizzazione si assicura che i suoi dipendenti e/o membri o chi lavora da casa non siano sottoposti a lavoro forzato.

Organizzazioni che comprano prodotti Equo-Solidali da gruppi di produttori in maniera diretta o tramite intermediari si assicurano che non venga esercitato alcun lavoro forzato e che il produttore si attenga alla Convenzione Europea sull'Esercizio dei Diritti dei Minori e alle leggi nazionali e locali sullo sfruttamento del lavoro minorile. Il coinvolgimento di minori nella produzione di prodotti Equo-Solidali (incluso l'insegnamento di arti tradizionali e mestieri) è soggetto a dominio pubblico e viene monitorato per assicurarsi che non abbia effetti negativi sul benessere dei minori, sulla loro sicurezza, sul loro diritto all'istruzione e necessità di svago.

Sesto principio: Impegno alla non discriminazione, all'uguaglianza di genere e alla legittimizzazione economica delle donne e alla libertà di associazione.

L'organizzazione non discrimina nell'assunzione, remunerazione, promozione, terminazione di contratto o pensionamento sulla base di razza, casta, origine nazionale, religione, disabilità, genere, orientamento sessuale, appartenenza a sindacati, affiliazione politica, condizioni quali HIV/AIDS o età.

L'organizzazione ha una normativa chiara e un piano per promuovere l'uguaglianza di genere che assicuri che donne e uomini ugualmente abbiano la possibilità di accedere alle risorse necessarie alla loro produttività e la possibilità di influenzare normative, regolatorie, e l'ambiente istituzionale che ha effetti sul loro sostentamento e sulle loro vite. Le costituzioni e gli statuti delle organizzazioni assicurano e concedono alle donne di diventare membri attivi delle organizzazioni secondo i loro stessi diritti (in caso di organizzazioni ad iscrizione), e di assumere posizioni di potere nella struttura governativa a prescindere dallo status delle donne in relazione alla titolarità di beni quali terra e proprietà. Qualora le donne siano impiegate presso l'organizzazione, anche in caso di situazione di impiego non formalizzato, riceveranno una paga adatta alla mole di lavoro.

L'organizzazione riconosce per intero i diritti al lavoro delle donne e si impegna ad assicurare che le donne ricevano pieni benefici come da contratto. L'organizzazione tiene in considerazione necessità dovute a particolari questioni di salute e di sicurezza per donne incinte e madri in periodo di allattamento.

L'organizzazione rispetta il diritto di tutti i dipendenti di formare e aderire ai sindacati di loro scelta e di contrattare collettivamente. Laddove il diritto di aderire a sindacati e contrattare collettivamente sia limitato dalla legge e/o dal contesto politico, l'organizzazione consentirà ai dipendenti di disporre di un'associazione e di una contrattazione indipendenti e libere. L'organizzazione garantisce che i rappresentanti dei dipendenti non saranno oggetto di discriminazione sul luogo di lavoro.

Settimo principio: Garanzia di buone condizioni di lavoro

L'organizzazione mette a disposizione un ambiente lavorativo sano e sicuro per dipendenti e/o soci. È conforme, come minimo, alle leggi nazionali e locali e alle convenzioni OIL in materia di salute e sicurezza.

Le ore di lavoro e le condizioni dei dipendenti e/o membri (e di qualsiasi lavoratore da casa) sono conformi con le direttive stabilite da leggi nazionali o locali e con le convenzioni OIL.

Le organizzazioni che si occupano di commercio equo e solidale sono consapevoli delle condizioni di sicurezza dei gruppi di produttori dai cui acquistano. Essi mirano, su base continuativa, a sensibilizzare maggiormente le associazioni di produttori sulle questioni relative alla salute e alla sicurezza e a migliorare le pratiche in materia di salute e sicurezza.

Ottavo principio: Rafforzare le capacità

L'organizzazione mira ad aumentare impatti positivi sul lavoro per i piccoli produttori emarginati attraverso il commercio equo e solidale.

L'organizzazione sviluppa le capacità e competenze dei propri dipendenti o membri. Le organizzazioni che lavorano con piccoli produttori sviluppano attività che aiutino questi produttori a migliorare le loro competenze manageriali, capacità produttive e ad accedere ai mercati - locali/regionali/internazionali/commercio equo e solidale e, nel caso, anche mainstream. Le organizzazioni che acquistano prodotti del Commercio Equo attraverso intermediari nel Sud aiutano queste

organizzazioni a sviluppare la loro capacità di sostenere i gruppi di produttori emarginati con cui lavorano intermediari del Commercio Equo.

Nono principio: Promozione del Commercio Equo e Solidale

L'organizzazione sensibilizza all'obiettivo del Commercio equo e solidale e alla necessità di una maggiore giustizia nel commercio mondiale attraverso il Commercio equo e solidale. Promuove gli obiettivi e le attività del commercio equo e solidale secondo la portata dell'organizzazione. L'organizzazione fornisce alla sua clientela informazioni su sé stessa, i prodotti che commercializza e sulle organizzazioni di produttori o sui soci che producono e raccolgono i prodotti. Le più oneste tecniche pubblicitarie e di marketing sono sempre utilizzate.

Decimo principio: Rispetto dell'ambiente

Le organizzazioni che producono prodotti del commercio equo e solidale massimizzano l'uso di materie prime provenienti da fonti gestite in modo sostenibile nelle loro gamme di prodotti, acquistando in loco quando possibile. Utilizzano tecnologie di produzione che mirano a ridurre il consumo energetico e, ove possibile, ad utilizzare tecnologie energetiche rinnovabili che riducono al minimo le emissioni di gas a effetto serra. Mirano a ridurre al minimo l'impatto sull'ambiente del loro flusso di rifiuti. I produttori di merce agricola del commercio equo e solidale riducono al minimo il loro impatto ambientale utilizzando, ove possibile, metodi di produzione biologici o a basso impiego di pesticidi.

I compratori e gli importatori di prodotti del commercio equo e solidale danno precedenza all'acquisto di prodotti ottenuti da materie prime che nascono da sorsi sostenibili e hanno un impatto minimo sull'ambiente.

Tutte le organizzazioni utilizzano, per quanto possibile, materiali per l'imballaggio riciclati o facilmente biodegradabili e, ove possibile, i prodotti vengono spediti via mare.”¹²⁰

¹²⁰ World Fair Trade Organization, 2017 Trascrizione quasi completa.

B. Le 5 p dell'Agenda 2030¹²¹

Area	Spiegazione
Persone	“Siamo determinati a porre fine alla povertà e alla fame, in tutte le loro forme e dimensioni, e ad assicurare che tutti gli esseri umani possano realizzare il proprio potenziale con dignità ed uguaglianza in un ambiente sano.”
Pianeta	“Siamo determinati a proteggere il pianeta dal degrado, attraverso un consumo ed una produzione consapevoli, gestendo le sue risorse naturali in maniera sostenibile e adottando misure urgenti riguardo il cambiamento climatico, in modo che esso possa soddisfare i bisogni delle generazioni presenti e di quelle future.”
Prosperità	“Siamo determinati ad assicurare che tutti gli esseri umani possano godere di vite prosperose e soddisfacenti e che il progresso economico, sociale e tecnologico avvenga in armonia con la natura.”
Pace	“Siamo determinati a promuovere società pacifiche, giuste ed inclusive che siano libere dalla paura e dalla violenza. Non ci può essere sviluppo sostenibile senza pace, né la pace senza sviluppo sostenibile.”
Collaborazione	“Siamo determinati a mobilitare i mezzi necessari per implementare questa Agenda attraverso una Collaborazione Globale per lo sviluppo Sostenibile, basata su uno spirito di rafforzata solidarietà globale, concentrato in particolare sui bisogni dei più poveri e dei più vulnerabili e con la partecipazione di tutti i paesi, di tutte le parti in causa e di tutte le persone. [...]”

Tabella 1 - Le "5 p" dell'Agenda 2030

¹²¹ United Nations, 2015, 2.

C. Appendice 3 - Obiettivi Agenda 2030



Figura 7- Obiettivi per lo sviluppo sostenibile. <https://unric.org/it/agenda-2030/>

- «**Obiettivo 1.** Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo.
- Obiettivo 2.** Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile.
- Obiettivo 3.** Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età.
- Obiettivo 4.** Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti.
- Obiettivo 5.** Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze.
- Obiettivo 6.** Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie.
- Obiettivo 7.** Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni.
- Obiettivo 8.** Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti.
- Obiettivo 9.** Costruire un'infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile.
- Obiettivo 10.** Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni.

Obiettivo 11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.

Obiettivo 12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo.

Obiettivo 13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico.

Obiettivo 14. Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile.

Obiettivo 15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre.

Obiettivo 16. Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo Sostenibile.

Obiettivo 17. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.»¹²²

¹²² United Nations, 2015, 14.

Riferimenti bibliografici

- Altromercato. S.d. (a). «Altromercato». S.d. Ultimo accesso 22 marzo 2023. <https://www.altromercato.it/>.
- . S.d. (b). «Meru Herbs». S.d. Ultimo accesso 19 maggio 2023. <https://www.altromercato.it/meru-herbs/>.
- . S.d. (c). «PARC». S.d. Ultimo accesso 19 maggio 2023. <https://www.altromercato.it/parc/>.
- Commissione Europea, Parlamento Europeo, e Consiglio dell'Unione Europea. 2022. Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità e che modifica la direttiva (UE) 2019/1937, Pub. L. No. COM/2022/71 final, 52022PC0071 23 febbraio 2022. Ultimo accesso 8 giugno 2023. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=COM:2022:71:FIN>.
- Consiglio d'Europa. 2021. «Resolution 2400: Combating inequalities in the right to a safe, healthy and clean environment», 29 settembre 2021. Ultimo accesso il 29 maggio 2023. <https://pace.coe.int/pdf/d73530f6a77b1ad1238ee2d7346423fa1a4960f6711e38012ab22f456247406f/res.%202400.pdf> ; <https://pace.coe.int/en/files/29523/html>
- Equo Garantito. 2022 a. «Carta Italiana dei Criteri del Commercio Equo e Solidale», 3 agosto 2022. Ultimo accesso 21 febbraio 2023. <https://www.equogarantito.org/documenti/>.
- . 2022 b «Flyer Equo Garantito». Equo Garantito, luglio 2022. Ultimo accesso 23 marzo 2023. <https://www.equogarantito.org/chi-siamo/>.
- Equo Garantito, Impresa2030. 2022. «Quaderno Due Diligence», novembre 2022. Ultimo accesso 15 febbraio 2023. https://www.equogarantito.org/wp-content/uploads/2022/11/QuadernoDueDiligence_Web.pdf.
- Fairtrade Italia. 2022. «Perché l'empowerment delle donne è vitale per la parità di genere». Fairtrade Italia, 15 settembre 2022. Ultimo accesso 16 maggio 2023. <https://www.fairtrade.it/blog/donne/perche-lempowerment-delle-donne-e-vitale-per-la-parita-di-genere/>.

- . 2023. «Come funziona Fairtrade». Fairtrade Italia, s.d. 2023. Ultimo accesso 22 marzo 2023. <https://www.fairtrade.it/come-funziona-fairtrade/>.
- Fairtrade Italia, WFTO, Fairtrade Advocacy Office, e Equo Garantito. 2022. «La legislazione europea sulla Due diligence, per un impatto positivo». 7 febbraio 2022. Ultimo accesso il 21 febbraio 2023. <https://www.fairtrade.it/blog/news/human-right-due-diligence-il-commercio-equo-esprime-la-sua-posizione/>.
- Fracasso, Marta. 2016. «Sviluppo sostenibile e commercio equo: lotta alla povertà, donne, inclusione e ambiente | Fair Share LMS». Fairsharetraining. S.d. 2016. Ultimo accesso 15 febbraio 2023. <https://fairsharetraining.eu/course/13306/sviluppo-sostenibile-e-commercio-equo-lotta-alla-povert%C3%A0-donne-inclusione-e-ambiente>.
- Giannini, Maria Teresa. «Fairtrade Italia: quanto sarà equa la due diligence europea?» *Distribuzione Moderna*, 15 gennaio 2023. Ultimo accesso 11 maggio 2023. <https://distribuzionemoderna.info/intervista/fairtrade-a-grande-richiesta>.
- Global Organic Textile Standard. 2021. «The Standard». S.d. 2021. Ultimo accesso 1 giugno 2023. <https://global-standard.org/the-standard>.
- Impresa2030. «Il Parlamento UE dà il via libera alla direttiva sulla due diligence aziendale». Impresa2030, 1 giugno 2023. Ultimo accesso 5 giugno 2023. <https://impresa2030.org/il-parlamento-ue-da-il-via-libera-alla-direttiva-sulla-due-diligence-aziendale/>.
- La Repubblica. «Bangladesh, a 9 anni dal crollo del Rana Plaza, ecco chi non aderisce all'accordo per tutelare salute e la sicurezza nel settore tessile». *la Repubblica*, 22 aprile 2022. Ultimo accesso 11 maggio 2023. <https://www.repubblica.it/solidarieta/diritti-umani/2022/04/22/news/bangladesh-346414384/>.
- Mascia Marco. 2022. «Processo di riconoscimento Internazionale dei diritti umani». Presentato nel corso “Diritti umani e inclusione”, Università degli Studi di Padova, 17 marzo 2022.
- Meru Herbs. 2017. «About Us – Meru Herbs», s.d. 2017. Ultimo accesso 18 maggio 2023. <https://meruherbs.com/about-us-2/>.

- Musso Fabio, Esposito Gaetano Fausto, e Angioni Margherita. 2019 «Per un modello di valutazione della sostenibilità istituzionale delle politiche di sviluppo locale». *Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione*, fasc. 4 (31 dicembre 2019). Ultimo accesso 31 marzo 2023. <https://doi.org/10.32049/RTSA.2019.4.01>.
- Parc. 2020 «Parc - Annual Report 2020», s.d. 2020. Ultimo accesso 19 maggio 2023. <https://pal-arc.org/uploads/1665562416674536471.pdf>.
- Pariotti, Elena. 2013. *I diritti umani: concetto, teoria, evoluzione*. Padova: CEDAM, 2013.
- Pariotti, Elena. 2022. «Nozione di diritti umani» Presentato nel corso “Diritti umani”, Università degli Studi di Padova, 4 marzo 2022.
- Pavan Aldo, Bortoletto Marisa, Pavan Marco - Bolivia, A network of women - Veneto Equo, 2011. Ultimo accesso 31 marzo 2023. <https://vimeo.com/27011926>.
- Pavan Aldo, Pavan Marco - Kenya, Meru Herbs - Veneto Equo, 2012. Ultimo accesso 31 marzo 2023. <https://vimeo.com/46900224>.
- Pavan Aldo, Scandiuzzo Giorgio, Bortoletto Marisa - Palestina, Commercio Equo - Veneto Equo, 2013. Ultimo accesso 31 marzo 2023. <https://vimeo.com/78056599>.
- Pecchini, Maria Teresa. 2021. «È la cura delle donne a dar forma al commercio equo e solidale». *Altreconomia (blog)*, 1 marzo 2021. Ultimo accesso 15 febbraio 2023. <https://altreconomia.it/e-la-cura-delle-donne-a-dar-forma-al-commercio-equo-e-solidale/>.
- People Tree. 2023 a. «People Tree - Environment». Ultimo accesso 29 maggio 2023. <https://www.peopletree.co.uk/about-us/environment>.
- . 2023 b. «People Tree - OUR STORY». Ultimo accesso 24 maggio 2023. <https://www.peopletree.co.uk/about-us>.
- People Tree e Bombolulu. 2023. «Bombolulu». S.d. 2023. Ultimo accesso 23 maggio 2023. <https://www.peopletree.co.uk/about-us/who-makes-our-products/bombolulu>.
- Pisillo Mazzeschi, Riccardo. 2020. *Diritto internazionale dei diritti umani: teoria e prassi*. Ristampa emendata. Torino: G. Giappichelli Editore.

- Salviulo Gabriella e De Marchi Massimo. «Sviluppo sostenibile e inclusione». Presentato nel corso “Diritti umani e Inclusione”, Università degli Studi di Padova, 7 aprile 2022.
- Silence. 2020 a. «ABOUT – Silence». 2020. Ultimo accesso 25 maggio 2023. <http://silenceindia.org/about/>.
- . 2020 b. «Silence – An Organization for the Physically Challenged». 2020. Ultimo accesso 25 maggio 2023. <https://silenceindia.org/>.
- . 2020 c. «SUCCESS STORY – Silence». 2020. Ultimo accesso 9 giugno 2023. <http://silenceindia.org/success-story/>.
- Traini Giacomo Taddeo. 2018. *Unidos Venceremos. Storie dal Commercio Equo e Solidale*. Veneto: Becco Giallo, 2018.
- Unione Europea. 2016. *Accordo di Parigi 2015*, Pub. L. No. L 282 19 ottobre 2016. Ultimo accesso 29 maggio 2023. [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX:22016A1019\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=CELEX:22016A1019(01)).
- United Nations. 1948. «Dichiarazione Universale dei Diritti Umani 1948». Tradotto da United Nations Information Centre, Italy. OHCHR, 2023. Ultimo accesso 22 febbraio 2023. <https://www.ohchr.org/en/human-rights/universal-declaration/translations/italian>.
- . 1966. «Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali». Tradotto da Centro Ateneo per i Diritti Umani, Università di Padova, 2020. Ultimo accesso 28 giugno 2023. https://unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti_internazionali/Patto-internazionale-sui-diritti-economici-sociali-e-culturali-1966/12
- . 1979 «Convenzione sull’eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (1979) e altri documenti», Ministero della Giustizia, 2011. Traduzioni di Maja Bova, Nicoletta Marini, Emanuela Cataldi, Luciana Maniaci, Alessandra Natola, Rebecca Bartolozzi, Ufficio della Consigliera Nazionale Parità, Dipartimento Pari opportunità e Istituto Nazionale Economia Agraria. Ultimo accesso 23 maggio 2023. <https://www.giustizia.it/resources/cms/documents/CEDAW.pdf>.
- . 1986. «Dichiarazione sul diritto allo sviluppo» Traduzione di Centro di Ateneo per i Diritti Umani - Università di Padova., 28 giugno. <https://unipd->

- centrodirittiumani.it/it/strumenti_internazionali/Dichiarazione-sul-diritto-allo-sviluppo-1986/33.
- 1987. «Our Common Future 1989», ottobre 1987. Ultimo accesso 12 maggio 2023. <https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/5987our-common-future.pdf>.
- . 1993. «Dichiarazione di Vienna e Programma d'azione (1993)». Tradotto da Centro di Ateneo per i Diritti Umani - Università di Padova, 11 luglio 2018. Ultimo accesso 28 giugno 2023. https://unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti_internazionali/Dichiarazione-di-Vienna-e-Programma-dazione-1993/20.
- . 2006. «Convenzione sui diritti delle persone con disabilità (2006) - versione italiana». Tradotto da Saulle Maria Rita, 2 marzo 2007. Ultimo accesso 24 maggio 2023. https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/12/Convenzione_ONU-2.pdf.
- . 2011 «Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (1979) e altri documenti», Ministero della Giustizia, 2011. Traduzioni di Maja Bova, Nicoletta Marini, Emanuela Cataldi, Luciana Maniaci, Alessandra Natola, Rebecca Bartolozzi, Ufficio della Consigliera Nazionale Parità, Dipartimento Pari opportunità e Istituto Nazionale Economia Agraria. Ultimo accesso 23 maggio 2023. <https://www.giustizia.it/resources/cms/documents/CEDAW.pdf>.
- . 2015 «Agenda 2030 Onu Italia». United Nations, 25 settembre 2015. Ultimo accesso 31 marzo 2023. <https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>.
- 2023 a. «Agenda 2030, Obiettivi per lo sviluppo sostenibile». 2023. Ultimo accesso 31 marzo 2023. <https://unric.org/it/agenda-2030/>.
- .2023 b. «Status of Cedaw». Ultimo accesso 24 maggio 2023. https://treaties.un.org/pages/ViewDetails.aspx?src=IND&mtdsg_no=IV-8&chapter=4&clang=_en.
- Viganò, Elena. *Che cos'è il Commercio Equo e Solidale*. <<Le >>bussole. Roma: Carocci, 2008.

- World Economic Forum. 2022. «Global Gender Gap Report 2022», luglio 2022. Ultimo accesso 21 febbraio 2023. <https://unstats.un.org/sdgs/report/2022/The-Sustainable-Development-Goals-Report-2022.pdf>.
- World Fair Trade Organization. «10 Principi Equo-Solidali». 2017. Tradotto da University of Leeds Centre for Translation Studies. Luglio 2017. Ultimo accesso 21 febbraio 2023. https://wfto.com/sites/default/files/10%20FAIR%20TRADE%20PRINCIPLES%20%282017%29_Italian.pdf.
- . «Annual Report 2021», 2021. Ultimo accesso 16 maggio 2023. S.d. 2021. <https://wfto.com/sites/default/files/Annual%20Report%202021.pdf>.
- . 2023. «International Women’s Day 2023: Future-Proof Business Models Urging for an Intersectional Approach». 1 marzo 2023. Ultimo accesso 16 maggio 2023. <https://wfto.com/article/international-womens-day-2023-future-proof-business-models-urging-intersectional-approach>.
- World Fair Trade Organization, Fairtrade International, e Fair Trade Advocacy Office. 2018 «Carta Internazionale del Commercio Equo e Solidale.pdf». Tradotto da Equo Garantito, 25 settembre 2018. Ultimo accesso 15 febbraio 2023. <https://www.equogarantito.org/documenti/>.